



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"INTRODUZIONE AL CONCEPTUAL FRAMEWORK DEI PRINCIPI CONTABILI
INTERNAZIONALI "**

RELATORE:

CH.MO PROF. FABRIZIO CERBIONI

LAUREANDA: ANGELA SCAGGIANTE

MATRICOLA N. 1088909

ANNO ACCADEMICO 2016 – 2017

INTRODUZIONE

PRIMO CAPITOLO

1.1 LA FUNZIONE INFORMATIVA DEL BILANCIO

1.2 IL MODELLO DI BILANCIO SECONDO IAS E IFRS

1.3 IL MODELLO AMERICANO: LA DISCUSSIONE TEORICA E L'APPROCCIO FUNZIONALISTA

1.3.1 PERCORSO EVOLUTIVO

1.4 IL FASB E IL PRIMO CONCEPTUAL FRAMEWORK

SECONDO CAPITOLO

2.1 IASB E L'ESIGENZA DI UN QUADRO CONCETTUALE

2.2.1 FRAMEWORK DEL 1989

2.3 COLLABORAZIONE CON IL FASB

2.4 ELEMENTI DI CRITICITA'

2.5 LA COMUNITA' EUROPEA E L'ESCLUSIONE DEL FRAMEWORK DALL'ENDORSEMENT

2.6 PROCESSO DI RIVISITAZIONE E METODO DUE PROCESS

TERZO CAPITOLO

3.1 CONCEPTUAL FRAMEWORK DEL 2010: USERS

3.1.1 OBIETTIVI: STEWARDSHIP E DECISION USEFULNESS

3.2 REAZIONE EUROPEA AL CONCEPTUAL FRAMEWORK 2010

3.3 EXPOSURE DRAFT CONCEPTUAL FRAMEWORK FOR FINANCIAL REPORTING

3.4 REAZIONE EUROPEA ALL'EXPOSURE DRAFT 2015

3.5 SUMMARY OF TENTATIVE DECISIONS ON THE CONCEPTUAL FRAMEWORK FOR FINANCIAL REPORTING

CONCLUSIONI

INTRODUZIONE

L'intenzione di soffermarci sul progetto del *Framework* elaborato dallo IASB nasce dall'interesse suscitato dalla consapevolezza che un mercato sempre più globalizzato determina una necessità sempre più marcata di comparabilità tra i bilanci di organizzazioni provenienti da diversi paesi. Ciò è possibile, tuttavia, solo attraverso il ricorso, da parte di tutti gli attori, a principi contabili internazionalmente riconosciuti e condivisi.

La stessa Unione Europea con il Regolamento 1606/2002 ha infatti stabilito l'adozione del modello di bilancio secondo IAS/IFRS per le società operanti sul territorio.

Il ruolo e il compito che lo IASB ha cercato e cerca tuttora di assolvere è, per l'appunto, quello di elaborare solidi principi contabili e che rinvino e siano coerenti con un quadro concettuale ad essi sovraordinato: il *Framework*.

In particolare, l'intenzione del presente elaborato è quella di rilevare, in prospettiva della nuova versione aggiornata di tale documento del 2017, i principali aspetti e le problematiche che lo hanno caratterizzato anche alla luce delle osservazioni critiche ricevute dall'*European Financing Reporting Advisory Group* (EFRAG) e gli *accounting standard setters* di Francia, Germania, Italia e Regno Unito.

Per fare ciò abbiamo fatto ricorso ad un metodo storico che ci ha permesso di ripercorrere le tappe fondamentali che hanno portato lo IASB a scegliere nel 2017, dopo molteplici revisioni e discussioni, quali *users* del bilancio gli investitori, i creditori e altri finanziatori e di attribuire al bilancio stesso un duplice fine: *stewardship e decision usefulness*.

E' in particolare su questi due ultimi obiettivi che si è lavorato esplicitando di conseguenza la forte influenza che l'organo contabile statunitense ha esercitato sin dai primissimi lavori dello IASB, nello specifico nel primo *Framework* del 1989.

Proprio a causa di tale legame con il FASB, il *Framework* del 2010, vedremo alla fine, è stato oggetto di discussione e critiche perché ritenuto inadeguato e non idoneo ad interpretare la complessità del sistema economico europeo.

Dopo una riflessione generale sulle finalità e funzioni del bilancio, quindi, nella prima parte dello studio ci si focalizzerà sulle tappe che hanno caratterizzato la storia della contabilità statunitense.

Il secondo capitolo, dopo una breve presentazione storica dello IASB, verterà sull'analisi dei punti e delle critiche che hanno caratterizzato il progetto *Conceptual Framework* più volte intrapreso dal *Board*.

Nel terzo ed ultimo capitolo del lavoro verranno esaminate in maniera più analitica le scelte operate dallo IASB e la discussione che si è aperta in Europa soprattutto in merito all'individuazione degli utilizzatori e della duplice finalità attribuita al bilancio.

PRIMO CAPITOLO

1. LA FUNZIONE INFORMATIVA DEL BILANCIO

Il bilancio rappresenta certamente un tema fondamentale della ragioneria dal momento che esso occupa un posto centrale nel sistema delle rilevazioni aziendali.

Esso “costituisce un modello, ossia una rappresentazione semplificata delle dinamiche gestionali e dei relativi valori economico/finanziari, verificatisi nell’esercizio trascorso, pur racchiudendo al suo interno elementi determinati sulla base di prospettive future”.¹

Tuttavia, come specifica subito Quagli, il bilancio di esercizio può essere inteso in due modi leggermente diversi: secondo un’accezione tradizionale, fondamentalmente il bilancio rappresenta una sintesi del sistema di contabilità ed esplicitando proprio questo legame con la contabilità, si riconosce, indirettamente, la prevalenza dei valori monetari.² In altre parole, secondo questa accezione tradizionale, la funzione del bilancio è quella di rispondere alle esigenze di determinazione del reddito.

Nel secondo caso, in un senso certamente più ampio e che in qualche modo racchiude anche quello precedente, il bilancio appare come un sistema che raccoglie dati elaborati in ogni esercizio amministrativo e pertanto anche dati di diversa natura che poi vengono raccolti in un unico “pacchetto informativo”. In questa seconda accezione si accentua maggiormente proprio la valenza informativa del bilancio, comprendente dati e grandezze molteplici, diverse e, quindi, il riferimento a coloro che, in modo e con finalità diverse, dovranno utilizzarli.

Al fine del nostro discorso è interessante proprio questa funzione di “pacchetto informativo” che, come riporta lo stesso Quagli “si è verificata in modo graduale, dipendendo dall’evoluzioni delle cosiddette funzioni attribuite al bilancio stesso.”³

Ora, sempre seguendo le indicazioni di Quagli, storicamente la funzione principale del bilancio è stata quella che viene definita “funzione di rendiconto”. In altre parole tale funzione ha permesso e permette, ai proprietari dell’azienda, la verifica e il controllo delle scelte e dell’operato di coloro che l’amministrano concretamente. In questo primo caso, quindi, il

¹ Si veda Quagli Alberto, 2017. *Bilancio di Esercizio e Principi Contabili*. Torino: G. Giappichelli. Testo che risulta in queste prime pagine di fondamentale riferimento.

² E ‘ interessante notare, come sottolinea Quagli, che proprio la prevalenza del valore monetario rappresenta un’enorme potenzialità per “interpretare l’evoluzione aziendale...ma anche il principale limite...molti aspetti della gestione non sono esprimibili in termini monetari”. Op. Cit. pag. 4

³ Quagli, op.cit. pag 4

bilancio risponde a quella che viene definita *stewardship function* e che permette ai proprietari di valutare l'attività e le scelte del management.

Una seconda funzione e parimenti una seconda categoria di users del bilancio, può essere individuata in quella definita "di controllo". In altre parole il bilancio può essere letto come base informativa per valutare, in sostanza, le scelte amministrative e in tal modo il documento svolge una funzione di strumento interno di controllo.

Ma da una analisi delle dinamiche passate, attraverso il ricorso ad ulteriori strumenti, si permette al controllo di gestione, anche, di valutare l'impatto di possibili decisioni future. In questo caso gli *users* sono il *management* e l'organo di governo aziendale.⁴

E' interessante notare come, con questa seconda funzione, il bilancio assume una valenza fondamentale anche nell'orientare o determinare le scelte future non limitandosi, quindi, solo ad una "rappresentazione" del passato.⁵

Infine, proprio con il crescere delle dimensioni aziendali e del ruolo che esse vengono ad assumere all'interno delle società, è emersa con sempre maggiore forza una terza categoria di potenziali *users* del bilancio: quella dei soggetti esterni. I soggetti esterni interessati all'andamento aziendale, infatti, possono essere molteplici e con esigenze diverse che possono andare dalla scelta di investimento di capitali alla semplice possibile tutela del posto di lavoro. Il bilancio di esercizio ricopre in questo caso il ruolo di strumento informativo per tali soggetti, definiti *stakeholder*.⁶ E' proprio questa terza funzione informativa che consente di comprendere pienamente quanto accennato all'inizio, vale a dire il passaggio dal significato tradizionale del bilancio come rendiconto contabile dell'azienda, all'accezione, più generale, di pacchetto informativo.

E' da considerare, inoltre, che il bilancio quale strumento informativo rivolto a soggetti esterni comporta la necessità di un maggior rispetto dei principi di redazione, al fine di renderlo strumento affidabile e imparziale ad uso di questi soggetti che, proprio perché esterni, non sono dotati di informazioni aggiuntive sull'organizzazione sia dirette che indirette.

⁴ Si veda Favotto F., Bozzolan S., Parbonetti A., 2012. *Economia Aziendale: Modelli, misure, casi*. Milano: McGraw-Hill,.

⁵ "Il modello di bilancio è usato non solo per interpretare la dinamica passata ma anche per interpretare possibili evoluzioni future, divenendo quindi un importante strumento di *simulazione economico-finanziaria*" Quagli, op. cit., pag. 5

⁶ Si veda Favotto F., Bozzolan S., Parbonetti A., *Economia Aziendale: Modelli, misure, casi*. Op. cit.

Si può, quindi, concludere che la funzione informativa del bilancio d'esercizio è strettamente legata all'individuazione dei cosiddetti *users* e, in secondo luogo, che tale documento è il primo e il principale strumento che collega i soggetti interni all'impresa e le categorie di soggetti esterni, fornendo informazioni sulle condizioni economico-finanziarie dell'azienda.⁷

Ora, proprio il riconoscimento del ruolo fondamentale e, nello stesso tempo complesso, di tale documento ne giustifica l'elevata presenza di regolamenti ma, al contempo, la difficoltà e, talvolta, l'incapacità di trasmettere informazioni chiare e complete.

Nel corso degli anni è emersa con sempre maggiore intensità l'esigenza di definire, per così dire a priori, la struttura e il contenuto del bilancio sulla base di modelli teorici, di paradigmi universali che tuttavia non possono che essere frutto di compromessi e comprensivi, quindi, di orientamenti culturali e di condizioni ambientali differenti.⁸

Nel presente capitolo si ripercorreranno, dopo una breve presentazione del modello contabile secondo gli IFRS/IAS, le tappe storiche fondamentali e la discussione teorica che hanno caratterizzato l'evoluzione del modello contabile americano, dalla fondazione della *Securities Exchange Commission* ai primi sei *Concepts* emanati dal FASB e la scelta di mantenere una doppia finalità, sia di *stewardship* sia di *decision usefulness*, nella redazione del bilancio.

⁷ Parbonetti A., 2015. I principi contabili internazionali, Immobilizzazioni e strumenti finanziari, Roma: Carocci Editore.

⁸ Si veda il saggio di Saccon C., 2013. *Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali: una fonte di regolazione contabile in evoluzione* in Ricerche Giuridiche, vol. 1. pp. 95-116. A pag. 102, dove a tale proposito si legge "L'interesse allo sviluppo di *conceptual framework*, da considerarsi come fondamento attorno al quale costruire gli standard contabili e come supporto ai processi decisionali della professione, si è palesato solo alcuni decenni or sono mentre in passato gli organismi contabili si limitavano a statuire i principi specifici da adottare nelle situazioni concrete."

1.2 L'UNIONE EUROPEA E IL MODELLO DI BILANCIO SECONDO IAS E IFRS

Se, come appena detto, il bilancio appare spesso come un modello risultante da compromessi di diversa natura e genere si può facilmente intuire la grande problematicità di elaborare e riconoscere un modello universale che possa fornire lo schema guida per la redazione di bilancio di imprese provenienti da paesi diversi.

E' questa la situazione che si è venuta a creare all'interno della Comunità Europea spinta dall'intensificarsi del processo di globalizzazione dei mercati ad adottare principi di contabilità internazionali proprio per garantire l'omogeneità e la comparabilità fra i bilanci delle aziende dei diversi paesi dell'Unione.⁹

Con il Regolamento 1606/2002¹⁰ si impose infatti "alle società i cui titoli sono negoziati in un mercato pubblico e quelle che si preparano a chiedere l'ammissione alla negoziazione dei loro titoli, di redigere i conti consolidati conformemente ai principi contabili internazionali."¹¹

Nell'articolo 2 di tale regolamento vengono definiti con precisione quali sono secondo l'Unione Europea i principi contabili:

"Ai fini del presente regolamento, si intendono per «principi contabili internazionali» gli International Accounting Standards (IAS), gli International Financial Reporting Standards (IFRS) e le relative Interpretazioni (interpretazioni SIC/IFRIC), le successive modifiche di detti principi e le relative interpretazioni, i principi e le relative interpretazioni che saranno emessi o adottati in futuro dall'International Accounting Standards Board (IASB)."¹²

⁹ Si veda Accademia Italiana Di Economia Aziendale, 2005. *Gruppo Di Studio Sugli Ias/Ifrs, Documento N° 4 Finalità Del Bilancio: Prospettive* a cura di Di Pietra R.

¹⁰ Nel Regolamento viene espressamente indicato all'art.1 l'obiettivo del documento: "Garantire un elevato livello di trasparenza e comparabilità dei bilanci e quindi l'efficiente funzionamento del mercato dei capitali e del mercato interno attraverso l'adozione e l'utilizzazione di principi contabili internazionali nella Comunità"

¹¹ OIC, 2005. *Guida operativa per la transizione ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS*, Guida 1.

¹² Regolamento (Ce) N. 1606/2002 Del Parlamento Europeo E Del Consiglio del 19 luglio 2002 relativo all'applicazione di principi contabili internazionali. Disponibile al sito <http://www.consob.it>

Nel testo del regolamento non si fa riferimento al *conceptual Framework* perché, come verrà esaminato nel quarto capitolo, tale documento è stato escluso dalla procedura di omologazione.

E' interessante notare che in tale sede furono scelti i principi elaborati dallo IASB rispetto agli US GAAP perché considerati tecnicamente più idonei¹³ rispetto ai principi americani nonostante sia ormai riconosciuta l'influenza dell'operato americano nell'elaborazione degli IAS/IFRS e proprio a proposito dell'individuazione dei principali destinatari del bilancio e quindi nello stabilire un particolare e specifico obiettivo informativo.

Diventa pertanto fondamentale cominciare l'analisi proprio dal sistema americano soffermandoci sulle tappe storiche e le problematiche sottese al lavoro che nel corso degli anni si è concretizzato nel *Conceptual Framework* elaborato dal FASB.¹⁴

Proprio a partire dal documento americano e dalle successive critiche e riflessioni, lo IASB ha intrapreso il suo progetto di rivisitazione del *Framework* americano e di elaborazione nel 2010 del *Conceptual framework for financial reporting*.

¹³ Si veda il saggio di Saccon Chiara, *Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali: una fonte di regolazione contabile in evoluzione*, Op. cit. A pag. 97, dove a tale proposito si legge “L'adozione dei principi contabili americani è stata esclusa, nonostante la credibilità a livello internazionale, perché troppo specifici e adatti all'ambiente economico statunitense e inoltre perché la possibilità di un'influenza europea nell'elaborazione ed interpretazione di tali principi sarebbe stata limitata.”

¹⁴ Si veda Polito L., 2016 nell'Introduzione al *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS*, Torino: Giappichelli editore : “Uno standard setter internazionale che comincia la propria attività di regolamentazione quando già da quarant'anni un analogo organismo internazionale si era dedicato ad esercitarla, sviluppandola e arricchendola nel tempo, non può non ispirarsi in larga misura, direi inevitabilmente, al lavoro già svolto e sperimentato da quest'ultimo.”

1.3 IL MODELLO AMERICANO: LA DISCUSSIONE TEORICA E L'APPROCCIO FUNZIONALISTA

Bisogna innanzitutto premettere che il modello statunitense, che ha influenzato in larga misura il lavoro dello IASB, è funzionale al contesto economico nordamericano caratterizzato da una proprietà frammentata, da uno spiccato ricorso ai mercati finanziari e un conseguente orientamento del bilancio ai soggetti operanti in tali mercati. La riduzione del ruolo della proprietà è incoraggiata dalla presenza di un *management* professionale e dotato di maggior competenza e professionalità.¹⁵

Agli inizi degli anni '60 il contesto statunitense era caratterizzato dalla ricerca di un modello teorico di riferimento per l'elaborazione di nuovi US GAAP. Un modello, appunto, che potesse garantire omogeneità, coerenza e funzionalità. Due furono, principalmente, gli approcci adottati dai modelli presentati: *representationalist* e *functionalist*.¹⁶

Il primo approccio parte dal presupposto che vi sia una realtà oggettiva dell'azienda e che sia possibile darne poi una rappresentazione neutrale e in qualche modo fedele. Secondo tale impostazione metodologica sono gli *users* a selezionare, in un secondo momento, tra quelle che hanno a disposizione, le informazioni che ritengono più significative e funzionali ai loro bisogni conoscitivi.

L'approccio *functionalist* definisce, al contrario del precedente, in prima istanza l'obiettivo conoscitivo del bilancio a partire dall'individuazione dei possibili destinatari e pertanto seleziona e fornisce esclusivamente le informazioni che sono ritenute utili ai soggetti destinatari del documento.¹⁷ E' interessante notare che secondo tale teoria funzionalista non può esistere una rappresentazione univoca e assoluta, oggettiva appunto, della realtà aziendale proprio perchè qualsiasi rappresentazione non può prescindere dalla specifica finalità informativa che si vuole perseguire. In quest'ottica diventa fondamentale proprio l'individuazione dei destinatari, dei cosiddetti *users* del bilancio.

¹⁵ Monks, Robert A. G., and Nell M., 2016. *Corporate Governance*. Chichester: John Wiley & Sons.

¹⁶ Questa classificazione la si ritrova nel recente studio di Zeff, Stephen A., 2013. *The Objectives of Financial Reporting: A Historical Survey and Analysis in Accounting and Business Research* 43.4. pp. 262-327, pag. 3.

¹⁷ Si veda il testo di Sannino e Tartaglia Polcini, op. cit. a pag.18

Come riporta S. Zeff nel suo articolo *Objectives*, sebbene non sia sempre possibile ricondurre un modello teorico ad una delle due categorie, nel contesto statunitense, si può tuttavia asserire che con il tempo l'approccio *representationalist* è stato superato dal secondo.¹⁸

L'approccio funzionalista trova la sua ragion d'essere principalmente nel superamento del problema delle asimmetrie informative causate dalla posizione di superiorità detenuta da determinati soggetti rispetto ad altri nelle dinamiche aziendali. Nello specifico, si tratta di risolvere i problemi generabili dalla *Agency Theory*: azzardo morale e selezione avversa.¹⁹ Il *management* si ritrova nella posizione di agente dotato non solo di maggiore conoscenza tecnica ma anche di maggiori informazioni sull'azienda rispetto alla proprietà, o a soggetti esterni, di conseguenza potrebbe essere portato a perseguire i propri interessi (*moral hazard*) o a mentire su quali siano le sue concrete competenze (*adverse selection*).

L'impostazione di un modello teorico rivolto alla riduzione dell'asimmetria informativa comporta la redazione di un bilancio con il chiaro scopo di fornire informazioni utili agli investitori per una migliore allocazione dei capitali.²⁰ In tal senso, di conseguenza, l'obiettivo fondamentale del *financial reporting* diventa quello di rispondere alle esigenze informative di investitori attuali e potenziali, in vista di un incremento o nuovo investimento. Questo obiettivo prende il nome di *decision usefulness*.²¹

L'approccio funzionalista, introducendo il principio di utilità fra le finalità del bilancio, richiama direttamente anche la funzione di *stewardship*.²² La *stewardship function* consiste nel redigere un bilancio funzionale agli utilizzatori, sempre gli investitori, con lo

¹⁸ Si veda il saggio di Zeff *The Objectives of Financial Reporting: A Historical Survey and Analysis*. Op. cit.

¹⁹ Si veda Madison, Kristen Joie, 2014. *Agency theory and Stewardship theory Integrated, Expanded, and Bounded by Context: An Empirical Investigation of Structure, Behavior, and Performance within Family Firms*, PhD diss., University of Tennessee.

²⁰ La considerazione degli investitori come parte, in un certo senso, debole e non della proprietà si ricollega alla frammentazione della proprietà, tipica delle imprese statunitensi.

²¹ "...the information needed to make investment decisions focuses on the potential for future cash flows." Si veda REG IASB Meeting, 2014. *Conceptual Framework, Stewardship*, Staff paper.

²² Il concetto di *stewardship* richiama il ruolo di responsabilità tipico del *management*, il quale, al termine di ogni periodo, deve dare conto delle proprie azioni. In tal senso, infatti, la *stewardship* si ricollega alla *Agency Theory*. Si veda EFRAG, 2007. *Pro-Active Accounting Activities In Europe (PAAinE) Stewardship/Accountability As An Objective Of Financial Reporting A comment on the IASB/FASB Conceptual Framework Project*, Bruxelles.

scopo tuttavia di fornire informazioni utili a valutare il comportamento e le attività del *management*, attribuendo quindi al bilancio un carattere retrospettivo²³.

E' proprio la valenza retrospettiva che il bilancio viene ad assumere con tale obiettivo a far sì che il costo storico venga considerato, in questo caso, il criterio di valutazione preferibile e più coerente.²⁴

Questo obiettivo di *stewardship*, obiettivo tradizionale del bilancio e storicamente precedente, si affianca quindi al nuovo obiettivo di *decision usefulness*.²⁵

Stewardship e decision usefulness hanno non pochi punti in comune, elemento questo che ha portato lo stesso *FASB* a considerare la prima come parte integrante della seconda finalità.²⁶

1.4. IL PERCORSO EVOLUTIVO, IL FASB E IL CONCEPTUAL FRAMEWORK AMERICANO

Si può sostenere che solo all'indomani della crisi di Wall Street e alla luce dei problemi creati nel nuovo scenario economico negli Stati Uniti si sentì la necessità di elaborare e definire i primi principi contabili. Alcuni critici ritengono, anzi, che la crisi borsistica stessa sia in parte dovuta proprio alla mancanza di principi contabili riconosciuti e condivisi.²⁷

²³ O'Connell, Vincent., 2007. *Reflections on Stewardship Reporting* in *Accounting Horizons* 21.2. pp. 215-27.

²⁴ Si veda Whittington, G., 2008. *Fair Value and the IASB/FASB Conceptual Framework Project: An Alternative View* in *Abacus* 44. pp. 139-168.

²⁵ Prima del mercato finanziario, sebbene il più delle volte la proprietà coincidesse con i soggetti che gestivano l'impresa, il bilancio aveva il ruolo di permettere ai proprietari di valutare il comportamento manageriale. Per tale motivo la finalità di *stewardship* si è affermata storicamente prima della *decision usefulness*. Si veda O'Connell, Vincent. *Reflections on Stewardship Reporting* in *Accounting Horizons*, Op. cit.

²⁶ Tuttavia, sebbene questo sia stato l'orientamento da parte di IASB e FASB, non manca chi riconosce nel concetto di *stewardship* una finalità autonoma, non riassumibile nel più generale concetto di *decision usefulness*. In particolar modo si veda il EFRAG, 2013. *Getting A Better Framework, Bulletin, Accountability and the objective of Financial reporting Bulletin*.

²⁷ Si veda Polito L. nell'Introduzione al *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS*. Op.cit.

Infatti la nascita di tali principi si ricollega alla creazione della SEC, *Securities exchange Commission* nel 1934²⁸, anche se, in particolare, fu l'*American institute of Accountants*²⁹, attraverso la creazione del comitato CAP, *Committee on Accounting Procedure*, ad impegnarsi in questo progetto.³⁰ Tuttavia, proprio alla luce della delicata situazione economica di quel periodo, lo sforzo fu indirizzato soprattutto alla ricerca di soluzioni immediate, potremmo dire anche concrete, rinunciando all'elaborazione di un quadro teorico di riferimento che avrebbe, di necessità, richiesto tempi più lunghi.

Da un punto di vista metodologico si potrebbe asserire che il Comitato preferì agire per via induttiva³¹ anche se non è da escludere, che il CAP si dotasse di modelli teorici di riferimento i quali, però, soggetti a diverse interpretazione da parte dei membri del *Board*, rendevano impossibile dotare gli US GAAP di un univoco orientamento.

Negli stessi anni, si vennero a creare le due correnti di pensiero in precedenza analizzate fra gli studiosi accademici: da una parte i sostenitori della presenza di una realtà oggettiva, rappresentabile attraverso il ricorso ad un approccio *representationalist*; dall'altra vi erano studiosi inclini alla rappresentazione di una realtà aziendale funzionale agli utilizzatori del bilancio.

²⁸ SEC, tutt'oggi operativa, fu costituita all'indomani del crollo della borsa americana del 1929, con il *Securities and exchange act* del 1934 ad opera del Congresso.

Si veda Stephen A. Zeff, *Evolution of US Generally Accepted Accounting Principles (GAAP)* *The Political Forces Behind Professional Standards* in *The CPA Journal*, January and February 2005.

²⁹ L'*American Institute of Accountants* nel 1957 prese il nome corrente di *American Institute of Certified Public Accountants (AICPA)*. Per un approfondimento sulla storia di tale organo si rinvia a <http://www.aicpa.org>

³⁰ Si veda il lavoro di Zeff, Stephen A., 1999. *The Evolution Of The Conceptual Framework For Business Enterprises In The United States* in *Accounting Historians Journal* 26.2, pp. 89-131.

³¹ L'approccio induttivo “prevede la risoluzione di casi particolari da cui derivare, per induzione, un insieme di regole cui fare riferimento per affrontare il problema generale della redazione del Bilancio. La logica del problem solving consente così di individuare una soluzione che può essere indicata come univocamente accettabile in un determinato momento al punto da costituire lo standard di riferimento cui convergere ed uniformarsi.” Si veda Di Pietra, *Framework e standards contabili dello IASB: alla ricerca di un difficile sincretismo*, pag. 3. Op cit.

Per le problematiche relative al differente approccio deduttivo ed induttivo si rinvia a Sannino G., 2016. *Il Framework nel modello IAS/IFRS* in AA.VV. *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS*, Torino: G. Giappichelli Editore.

Fra i sostenitori di quest'ultima corrente di pensiero vale la pena di citare gli studiosi W. Panton e A.C. Littleton che nel 1940 furono gli autori di un importante studio: *An introduction to Corporate Accounting Standards*.³² Nel loro studio appare evidente il riferimento alla funzione di *stewardship* nella funzione del bilancio e, per tale motivo, il loro lavoro avrà un'importanza rilevante nel mondo americano almeno sino alla nascita del FASB.³³

Un significativo cambio di impostazione metodologica e, quindi di rotta, avvenne solamente alla fine degli anni '50 quando si riscontrò nuovamente l'esigenza di ricondurre il processo di *standard setting* ad un approccio deduttivo dal momento che era ormai evidente l'impossibilità di dare omogeneità e coerenza ai principi contabili se non producendo un impianto teorico di riferimento dal quale poi per via deduttiva dedurre i singoli principi.

Per questo progetto il CAP, ormai non ritenuto capace di assolvere al ruolo³⁴, fu sostituito dal APB, *Accounting Principles Board* a cui l'AICPA assegnò il compito di redigere un modello teorico di supporto alla creazione di nuovi standard.

Fu in quel periodo che iniziò a diffondersi maggiormente quell'impostazione funzionalista alla quale abbiamo già accennato e che si concentrò l'attenzione degli studiosi sul problema dell'utilità del bilancio e di conseguenza, sui potenziali users.

Fra gli studi commissionati dall'AICPA per rafforzare il ruolo degli *users* vale la pena, in questa sede, soffermarci su quello che viene ritenuto il più significativo: il *Trueblood Report*³⁵. In tale documento vengono definite tre categorie di *users*: investitori, creditori e *potential users*. Le prime due categorie, più specifiche rispetto alla terza, sono interessate alla capacità dell'impresa di generare flussi di cassa futuri mentre la terza categoria, al contrario, secondo il comitato, è interessata o si limita alla previsione, valutazione e comparazione della capacità di creare reddito dell'impresa.

L'importanza di tale documento la si può ricondurre anche al fatto che il *Trueblood Report*, come analizza lo studioso Zeff, stabilisce un doppio obiettivo di bilancio: di *decision*

³² Tale opera è presente anche in Zeff, Stephen A., *The Objectives of Financial Reporting: A Historical Survey and Analysis*. Op. Cit.

³³ E' questa l'opinione di Sannino e Tartaglia Polcini. Op. cit. pag. 26.

³⁴ Si veda il saggio di Tracy N. Tucker, 2002. *It Really Is Just Trying to Help: e History of FASB and Its Role in Modern Accounting Practices*, 28 N.C. J. Int'l L. & Com. Reg. 1023.

³⁵ *Trueblood report* prende il nome dal presidente del comitato incaricato del lavoro.

usefulness e di stewardship.³⁶ La considerazione di quest'ultimo scopo attribuisce al bilancio la funzione di analisi delle attività passate svolte dai manager ma che, nello stesso tempo, consenta agli utilizzatori di meglio ponderare le proprie scelte future.

Una delle principali mancanze a cui il FASB³⁷, succeduto al APB nel 1973, ha dovuto far fronte e risolvere fu proprio la totale assenza di una teoria, per quanto riguarda l'emanazione dei principi contabili, funzionale alla creazione di standard contabili significativi e orientati al medesimo scopo conoscitivo.

L'esigenza di elaborare un tale paradigma e quadro concettuale sanciva, dal punto di vista metodologico, il passaggio definitivo ad una logica deduttiva per quanto riguarda l'elaborazione di US GAAP.

Fra il 1978 e 1985 il FASB pubblicò sei *Concepts*³⁸:

- I. *Concept 1: Objectives of Financial Reporting by Business Enterprises*
- II. *Concept 2: Qualitative Characteristics of Accounting Information*
- III. *Concept 3: Elements of Financial Statements of Business Enterprises*
- IV. *Concept 4: Objectives of Financial Reporting by Nonbusiness Organizations*
- V. *Concept 5: Recognition and Measurement in Financial Statements of Business Enterprises*
- VI. *Concept 6: Elements of Financial Statements—a replacement of FASB Concepts Statement No. 3 (incorporating an amendment of FASB Concepts Statement No. 2)*

Di particolare interesse, al fine di questo lavoro, è il primo *Concept*, denominato SFAC1³⁹ perchè in tale documento il FASB stabilì l'obiettivo del *Financial Reporting* definendo quindi i suoi *users*. Questo lavoro, come si vedrà meglio nei prossimi due capitoli, influenzò la posizione assunta dallo IASB in merito ai suddetti argomenti.

Gli utilizzatori del bilancio sono individuati dal FASB negli investitori e nei creditori vale a dire, quindi, soggetti esterni all'impresa e l'area che accomuna queste due categorie di users è quella che viene definita dai cosiddetti *net cash inflows* “giacchè si assegna al bilancio la funzione di consentire agli utilizzatori di prevedere i flussi di cassa positivi e negativi che

³⁶ Zeff Stephen A., 2015. *The Trueblood Study Group on the Objectives of Financial Statements* (1971–73): A historical study in J. Account. Public Policy.

³⁷ Si rinvia al saggio: Tucker Tracy N., *It Really Is Just Trying to Help: e History of FASB and Its Role in Modern Accounting Practices*. Op. cit.

³⁸ *Concepts statements* sono disponibili all'indirizzo internet del FASB <http://www.fasb.org/>

³⁹ Si veda FASB, 1978. *Statement of Financial Accounting Concepts No. 1*.

interessarono in futuro l'azienda".⁴⁰ Secondo tale teoria e alla luce proprio della riflessione precedente il FASB riteneva, inoltre, che la soddisfazione delle esigenze informative di queste due categorie avrebbe consentito anche la soddisfazione di ulteriori *potential users*.

Possiamo quindi concludere che lo SFAC. 1 in tal modo, riprese quanto già sottolineato a proposito del *Trueblood report*, privilegiando il principio di utilità proprio del bilancio.

Ancora una volta, tuttavia, tale finalità fu affiancata al concetto di *stewardship*.

Ora, poichè i due obiettivi di bilancio si ricollegano a due diverse metodologie di rilevazione contabile in quanto alla finalità di *decision usefulness* era associato il criterio del valore corrente mentre la finalità di *stewardship*, orientata alle attività passate, era sostenuta dalla presenza del costo storico, è interessante notare come nel quinto *Concept*, dedicato alle *Recognition and Measurement in Financial Statements of Business Enterprises*⁴¹, non venne presa una decisione univoca, lasciando all'impresa la libertà di adottare il metodo che avesse ritenuto più opportuno.

Possiamo quindi concludere che il modello statunitense, poi ripreso dal *Framework* dello IASB, sosteneva la possibilità di soddisfare entrambi gli scopi, la *decision usefulness* e la finalità di *stewardship*, attraverso la redazione di un unico bilancio, facendo perno sugli elementi informativi comuni, in particolare modo sui futuri *net cash inflows*.

Lo stesso metodo di rilevazione del costo storico, infatti, se da un lato consentiva agli *users* di fare previsioni circa l'andamento aziendale futuro, dall'altro sottolineava l'importanza dell'obiettivo di *stewardship*.⁴²

⁴⁰ Si veda il testo di Sannino e Tartaglia, op. cit. pag. 38 e la relativa nota assai significativa.

⁴¹ Si veda FASB, 1984. *Statement of Financial Accounting Concepts* No. 5.

⁴² Tale scelta non fu esente da critiche, in particolare vi fu chi vedeva nel *full historical cost accounting* un continuo richiamo alla prassi passata ormai poco coerente con il contesto attuale. Questi soggetti ritenevano che solo l'utilizzo del valore corrente potesse soddisfare pienamente le esigenze informative degli investitori interessati ad utilizzare i dati del bilancio nel loro processo decisionale e nel processo di valutazione del comportamento del *management*. Si veda Whittington, G., *Fair Value and the IASB/FASB Conceptual Framework Project: An Alternative View*. Op. cit.

SECONDO CAPITOLO

2.1 IASB E L'ESIGENZA DI UN QUADRO CONCETTUALE

L' *International Accounting Standards Board (IASB)*, precedentemente denominato *International Accounting Standards Committee (IASC)*⁴³, è l'organismo responsabile dell'emanazione di principi contabili internazionali. Si tratta di un *Board* completamente indipendente, composto da un gruppo eterogeneo di esperti nella redazione, controllo ed uso del bilancio.⁴⁴ Tale organo si occupa della creazione e pubblicazione degli *International financial Reporting Standards (IFRS)*⁴⁵ ed è, inoltre, incaricato di fornire le indicazioni necessarie per una corretta interpretazione degli indici pubblicati.

Lo IASC fu fondato nel 1973 e può essere considerato il primo *standard setter* internazionale con l'obiettivo dichiarato di promuovere l'utilizzo di standard contabili internazionalmente riconosciuti e accettati.

Anche lo IASB dovette affrontare gli stessi problemi del FASB e dell'AICPA, vale a dire la necessità di elaborare un quadro teorico di riferimento che consentisse di dare omogeneità ai singoli principi contabili e individuò nell'applicazione dell'approccio deduttivo nel processo di *standard setting* la principale soluzione.⁴⁶

Nel 1989 il *board* pubblicò il primo *Framework* e tale documento rispondeva proprio alle esigenze di determinare degli *standards* contabili internazionali al fine di migliorare la comparabilità fra bilanci di paesi diversi.⁴⁷

Sul finire degli anni '90, la *International Organization of Securities Commissions*⁴⁸ (IOSCO) riconobbe il lavoro svolto dallo IASC nel tentativo di portare omogeneità nelle rilevazioni contabili e le due organizzazioni stipularono un accordo per diffondere l'utilizzo

⁴³ Sul tema dello IASC (*International Accounting Standards Committee*) si veda Zeff Stephen A., 2012. *The Evolution of the IASC into the IASB, and the Challenges it Faces* in The Accounting Review.

⁴⁴ Si veda per approfondimenti <http://www.ifrs.org>

⁴⁵ IFRS/ IAS sono i principi contabili internazionali emanati dallo IASB. IAS è l'acronimo di *International Accounting Standards*.

⁴⁶ Si veda Macchioni R., 2016. *Informazione di bilancio e principi contabili internazionali* in *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS*, Torino: G. Giappichelli Editore

⁴⁷ Si veda Accademia Italiana Di Economia Aziendale, 2005. Gruppo Di Studio Sugli Ias/Ifirs, *Documento N° 4 Finalità Del Bilancio: Prospettive* a cura di Di Pietra R.

⁴⁸ La IOSCO è un'organizzazione internazionale con sede a Madrid. Si veda http://www.iosco.org/about/?subsection=about_iosco

degli IAS nei bilanci, da parte delle società quotate al fine di una quotazione plurima su più mercati.⁴⁹

Il Framework, prendendo a modello i *Concepts* americani, permise allo IASB di dotarsi di una base concettuale nei propri processi di *standard setting* consentendo, quindi, allo stesso *board* l'utilizzo del metodo deduttivo. Il richiamo al lavoro del FASB è dovuto al fatto che, fino al 1989, gli SFACs statunitensi rappresentavano, come abbiamo visto, l'unico quadro concettuale emanato da un organo privato contabile per l'elaborazione di principi contabili.

Il *Framework* dello IASB, al contrario di quello del FASB, fu costituito da un unico documento. La scelta, al contrario di quella operata dal FASB, di racchiudere in unico *corpus* le regole derivò dalle numerose critiche ricevute dal *board* americano in merito alla suddivisione degli argomenti in più *concepts*. La pubblicazione di sei documenti, secondo la critica, toglieva, infatti, al lavoro unitarietà e omogeneità. Possiamo quindi sottolineare che lo IASB, dalla sua fondazione, si ispira non solo ai lavori del FASB ma ha tenuto conto anche del dibattito successivo e delle critiche che il board americano ha ricevuto in merito.

Nel 2001, come già anticipato, lo IASC fu sostituito dallo IASB.

Obiettivo del nuovo *board*, e tutt'ora perseguito, “*is to bring transparency, accountability and efficiency to financial markets around the world by developing IFRS Standards.*”⁵⁰ (IASB) In tal modo lo IASB veniva così a contrapporsi all'organo statunitense, FASB.

Come abbiamo già visto con il Regolamento 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 19 luglio 2002 si stabilì l'adozione dei principi contabili IFRS/IAS per le società operanti sul territorio, ritenendo tali principi dotati di superiorità tecnica rispetto agli US GAAP. Gli USA, dotati, invece, di una propria organizzazione interna, sono rimasti fedeli ai principi US GAAP.

Per tale motivo, nei primi anni del nuovo secolo, le società quotate sia nel mercato finanziario statunitense sia in quello europeo dovevano redigere due bilanci con criteri diversi,

⁴⁹ La creazione di un *corpus* di postulati volti a rafforzare la coerenza fra i singoli principi contabili fu probabilmente frutto della neonata collaborazione con la IOSCO volta a migliorare i principi contabili internazionali.

Si veda Fondazione Luca Pacioli, *L'armonizzazione contabile nell'Unione Europea* - Studio n. 4. Op. cit.

⁵⁰ “E’ portare trasparenza, contabilità ed efficienza ai mercati finanziari del mondo attraverso la diffusione degli IFRS Standards.” <http://www.ifrs.org/about-us/who-we-are/#tab1>

seguendo rispettivamente gli US GAAP e gli IAS/IFRS.⁵¹ Va inoltre ricordato che il bilancio destinato alla Borsa statunitense doveva essere presentato alla SEC, *Securities and Exchange Commission*. L'Agenzia Federale, infatti, controlla e influisce tutt'ora sul lavoro del FASB.

2.2. IL FRAMEWORK DEL 1989

Il documento del 1989 fu composto da tre livelli: il primo fu dedicato agli assunti di base e obiettivi conoscitivi, il secondo alle caratteristiche qualitative dell'informazione e l'ultimo ai criteri di rilevazione e misurazione. Ancora una volta, tuttavia, non furono introdotti metodi o caratteristiche differenti da quelle utilizzate nella prassi.

E' necessario ora focalizzare l'attenzione sulle categorie di *users* coinvolti e l'obiettivo conoscitivo stabilito dal Framework del 1989. Nella versione originale del *Framework*, si stabilì la necessità di considerare una pluralità di utenti del bilancio, dotati di interessi e competenze diverse, ma emerse, anche, l'esigenza di definire una categoria di *users*, in un certo senso, superiore.

L'iniziale apertura ad una pluralità ed eterogeneità di utilizzatori fu ben presto oggetto di riconsiderazione che portò in seguito a privilegiare, tra le categorie potenzialmente coinvolte, un soggetto predominante: quella degli investitori, attuali e/o potenziali. Tale cambiamento fu molto probabilmente incoraggiato dall'apertura delle principali borse mondiali. Va inoltre ricordato che dal 1988 il FASB divenne un membro dello *IASC Consultative Group*⁵², elemento che ha fatto ritenere che la scelta di privilegiare ora, come interlocutori, soprattutto gli investitori, sia stata in realtà determinata in larga misura dalla potenza statunitense⁵³ che, sul finire del XX secolo, era la prima potenza economica mondiale, nonché il primo interlocutore commerciale dei paesi europei.

Ad assumere il ruolo di utilizzatori principali dei bilanci, secondo il *Conceptual Framework*, sono quindi ora i soggetti ritenuti più competenti e, in un'ottica economica, meno avversi al rischio: i soggetti, cioè, per i quali la performance aziendale deve competere,

⁵¹ SI veda Zeff, Stephen A., 2003. *U.S. GAAP Confronts the IASB: Roles of the SEC and the European Commission*, North Carolina Journal of International Law and Commercial Regulation, vol. 28.

⁵² Lo *IASC Consultative Group* costituiva una parte della struttura dello IASC ed era composto da organizzazioni internazionali che operavano in ambito contabile.

Si veda <https://www.iasplus.com/en/resources/ifrsf/history/resource25>

⁵³ Questa teoria si ritrova in Di Pietra R., *Framework e standards contabili dello IASB: alla ricerca di un difficile sincretismo*. Op. cit.

mostrarsi e valorizzarsi. In tal modo, proprio privilegiando questa categoria di *users* professionali, venivano, indirettamente, poi soddisfatte anche le esigenze informative delle categorie di *users* secondarie.⁵⁴

Per quanto riguarda gli *objectives* attribuiti al bilancio, lo IASB riprese la posizione del FASB attribuendo al documento gli stessi obiettivi di *decision usefulness* e di *stewardship*.⁵⁵

Sebbene la teoria sottolineasse l'importanza delle informazioni per un corretto utilizzo nei processi decisionali degli investitori non ci fu nessun tentativo di eliminare il metodo del costo storico, nonostante ormai fosse considerato incoerente con tale obiettivo. Per quanto riguarda la teoria relativa alle metodologie di rilevazione e valutazione delle informazioni, il *Framework* non prese una netta e radicale decisione e si limitò ad elencare e descrivere i vari criteri: costo storico, costo corrente, valore di realizzo, valore attuale. Fra tutti, anzi, venne stabilito che il costo storico rappresentava il metodo da preferire.⁵⁶

2.3 COLLABORAZIONE CON IL FASB

L'esistenza di due organi, IASB e FASB, con i medesimi obiettivi, fece nascere l'esigenza di una collaborazione diretta fra gli stessi, che si concretizzò nel Settembre 2002 con l'accordo di Norwalk.⁵⁷ Tale accordo prevedeva un primo lavoro mirato alla creazione di comparabilità fra i bilanci redatti secondo i due diversi metodi contabili e un secondo lavoro per coordinare i progetti futuri, mantenendo la comparabilità acquisita precedentemente. Frutto della collaborazione doveva essere, secondo quanto stabilito, la versione aggiornata del *Conceptual Framework* del 1989.

Nel *Memorandum of Understanding* del 2002 i due organismi progettaronο un lavoro che doveva essere organizzato in questo modo:

⁵⁴ A tale proposito si può fare riferimento al paragrafo 9 del Framework 1989.

⁵⁵ Si veda IASB, *Conceptual Framework* del 1989.

⁵⁶ Nella definizione del metodo del costo storico, lo IASB accennò l'utilizzo, almeno in fase iniziale, del *fair value*. Nel tempo, questo tema è stato fonte di problemi e di riconsiderazioni da parte dello IASB e del FASB al punto che, anche nella versione aggiornata del *Framework* del 2010, si è preferito occuparsene in un documento separato. Si veda IFRS 13: *Fair value measurement* per quanto riguarda lo IASB, SFAC. 157 *Statement of financial accounting standards* per il FASB.

⁵⁷ FASB-IASB, *Memorandum of Understanding*. The Norwalk Agreement, 2002.

- Intraprendere un percorso a breve termine finalizzato all'eliminazione delle differenze fra IFRS e US GAAP.
- Rimuovere ulteriori differenze attraverso la progettazione e coordinazione dei lavori futuri.
- Proseguire i lavori congiunti precedentemente iniziati.
- Coordinare il lavoro dei rispettivi organi di interpretazione.⁵⁸

Da un punto di vista storico/economico più generale si può anche sostenere che solamente con gli scandali societari americani⁵⁹ si sia concretizzata l'esigenza di creare un unico quadro sistematico intercontinentale, dando inizio così ad una diretta e continua cooperazione fra IASB e FASB. L'intento fu quello di rendere gli IFRS e gli US GAAP coerenti e basati su unico *Framework*.

La prima versione del documento, redatta dallo IASC, fu oggetto di rivisitazione da parte dello IASB con la diretta collaborazione del FASB a partire dal 2004.

Nel *Memorandum of Understanding* del 2006 e nel *Memorandum of Understanding A progress report and timetable for completion* del 2008, l'iniziale decisione di rimuovere le differenze presenti fra i principi contabili, vale a dire il primo passo del progetto di collaborazione, venne esclusa dagli obiettivi in quanto tale operazione non venne ritenuta funzionale alla creazione di una base comune e non rispondeva al criterio di miglior utilizzo di risorse da parte dei due organi.⁶⁰

Nel 2010, dopo otto anni dalla nascita della collaborazione e dopo continue modifiche del progetto⁶¹, lo IASB pubblicò il *Conceptual Framework of Financial Reporting*. Tale documento, redatto con la collaborazione del FASB, suscitò non poche critiche in quanto, dei quattro capitoli previsti, solo due furono oggetto di revisione e di discussione. Rispetto al

⁵⁸ Si faccia riferimento al *Memorandum of Understanding* del 2002. Si veda De Luca Francesco, 2014. *Il percorso di convergenza tra IAS/IFRS e US GAAP. Il ruolo degli attori e del contesto di riferimento*, Torino: G. Giappichelli Editore.

⁵⁹ O'Connell, Vincent., *Reflections on Stewardship Reporting*. Op. cit.

⁶⁰ FASB-IASB, *Completing the February 2006 Memorandum of Understanding: A progress report and timetable for completion September 2008*.

⁶¹ Lo stesso accordo stabilito nel *Memorandum of Understanding* fu rivisto e modificato nel 2006. Dopo tali modifiche veniva previsto il termine del progetto entro e non oltre il 2008.

piano originario, delle otto fasi progettate⁶², quindi, lo IASB riuscì a portare a termine solamente la prima fase. Il documento, seppur incompleto, rappresenta così una modifica della precedente versione.

2.4 ELEMENTI DI CRITICITA'

Il *Framework* ha suscitato numerose osservazioni sia per quanto riguarda la propria collocazione gerarchica nella procedura di emanazione dei principi contabili e sia per ciò che, effettivamente, introduce.

Il *Framework* si colloca in una posizione di superiorità rispetto ai principi contabili, non essendo, come riporta lo IASB “*a standard and does not override specific standards*”⁶³. Con tale definizione il *Board* sottolinea che esso è comprensivo di un sistema di concetti e postulati che sovrintendono la formazione del bilancio. Il quadro concettuale, quindi, si limita ad individuare le regole e i concetti a cui fare riferimento nella creazione di nuovi IAS, al fine di una migliore e maggiore coerenza fra gli stessi. Per quanto riguarda, invece, i principi contabili anteriori alla data di pubblicazione del documento, esso comporta la necessità di modifiche per alcuni IAS, sia sostanziali che superficiali.⁶⁴

Proprio la mancata introduzione di un vero e proprio principio contabile, concetto, questo, stabilito dallo stesso *Board*, costituisce uno dei primi e fondamentali punti critici dell'intero documento. Infatti, anche se l'obiettivo dello IASB era di determinare *ex ante* scopi e caratteristiche qualitative dei principi contabili, in non poche situazioni ha preferito

⁶² Nello specifico, Fase A: Obiettivi e caratteristiche qualitative;

Fase B: Definizione degli elementi, *recognition e derecognition*;

Fase C: valutazione e misurazione;

Fase D: *reporting equity*;

Fase E: composizione del financial reporting, presentazione e disclosure;

Fase F: scopo e status del Framework;

Fase G: applicazione del Framework alle aziende no profit;

Fase H: questioni ulteriori.

Si veda Quagli A., 2012. *Financial Reporting, Bilancio, controlli e comunicazione d'impresa*, Milano: FrancoAngeli.

⁶³ Per il progetto del *Conceptual Framework* dello IASB si rinvia all'indirizzo <https://www.iasplus.com>

⁶⁴ Si veda Macchioni, R., *Informazione di bilancio e principi contabili internazionali*. Op. cit.

disattenderlo attraverso l'utilizzo di IAS/IFRS non in linea con quanto stabilito precedentemente.⁶⁵

La ragione di tale anomalia, secondo alcuni studiosi, si rileva nella scelta di ricorrere ad una logica deduttiva per il *Framework* ed, invece, ad una logica iniziale induttiva per quanto riguarda i principi contabili.⁶⁶ Lo stesso IASB stabilisce, inoltre, che, qualora ci siano situazioni di contrasto fra quanto sancito dal quadro concettuale e lo IAS/IFRS, sia da preferire quest'ultimo. Alla luce di tale considerazione risulta altresì evidente la difficoltà di conciliare la logica deduttiva con quella induttiva.⁶⁷

Un'altra considerazione, seppur circoscritta ma non infondata, va fatta in merito alla natura del sistema contabile. Un sistema contabile deduttivo riporta, come "patologia congenita", l'inosservanza dello stesso. In altre parole, un sistema contabile che definisce e, in un certo senso, limita la creazione di standard non può che essere, nel tempo, raggirato e disatteso.⁶⁸

Ulteriore elemento di riflessione e di criticità è dato dal fatto che la scelta di un'impostazione *ex ante* circa gli obiettivi e le caratteristiche delle informazioni contabili comporta, talvolta, effetti negativi sul piano economico-finanziario della performance aziendale per determinate categorie di *users*.⁶⁹ La scelta di soddisfare, in prima istanza, le necessità informative di una categoria ristretta di utilizzatori del bilancio comporta l'adozione di parametri e di criteri specifici senza contare che, all'interno della stessa categoria di investitori, si possono riscontrare differenze significative. Ad esempio, l'attenzione per quanto riguarda la performance aziendale di un azionista speculatore sarà diversa da quella di un azionista di lungo periodo in quanto quest'ultimo è interessato maggiormente alla crescita dell'impresa. Alla luce di tali considerazioni emerge come l'unica impostazione, a questo punto, consentita al *Framework* sia quella di adottare un carattere neutrale senza

⁶⁵ Si veda EFRAG, 2013. *Getting A Better Framework, The Role Of A Conceptual Framework Bulletin*.

⁶⁶ Si veda nel paragrafo 2 del testo di Di Pietra R., *Framework e Standards contabili dello IASB: alla ricerca di un difficile sincretismo*. Op. cit.

⁶⁷ La logica deduttiva consiste "nell'intendere la contabilità ed il Bilancio come il frutto di una costruzione che, partendo da assiomi di carattere generale, giunge alla progressiva identificazione di regole particolari." Si veda Di Pietra, *Framework e standards contabili dello IASB: alla ricerca di un difficile sincretismo*, pag. 2. Op cit.

⁶⁸ Questa posizione è rilevata nel saggio Sannino, G. *Il Framework nel modello IAS/IFRS*. Op. cit.

⁶⁹ Si rinvia allo studio di Zeff, Stephen A., 1978. *The rise of economic consequences in The journal of accountancy*.

avvantaggiare nessuna categoria di soggetti. La difficoltà, tuttavia, di realizzare tale obiettivo di neutralità è causata, non di rado, dal forte peso che alcune tipologie di *users* vantano sullo *standard setter*, inducendo pertanto il *Board* a preferire determinati trattamenti contabili rispetto ad altri.⁷⁰

Da ultimo elementi di criticità del Framework si possono rilevare anche nel documento specifico del 2010. Infatti il *Conceptual Framework*, redatto inizialmente “a due mani”, con il coinvolgimento sia dello IASB sia del FASB, si era limitato alla pubblicazione del risultato della prima fase del progetto. I due *Boards* si limitarono a definire quali fossero i destinatari primari del bilancio, e, di conseguenza, quali fossero le esigenze informative da soddisfare in prima istanza e quali fossero le caratteristiche qualitative da rispettare per fornire una completa e corretta presentazione della realtà aziendale. Tuttavia l’iniziale collaborazione fra i due organismi di emanazione di principi contabili si era limitata ad un mero confronto, ridimensionando completamente il ruolo del FASB all’interno del progetto. La divulgazione di un documento incompleto, in quanto un intero capitolo risultava assente ed uno interamente riportato dalla versione precedente, supportava la convinzione che lo stesso IASB vedesse nel *Conceptual Framework* un inutile lavoro o addirittura un limite.⁷¹

A rafforzare tale convinzione è il fatto che, nel periodo subito successivo alla pubblicazione del *Framework*, il lavoro fu abbandonato da entrambi i *Boards*, in favore di altri progetti, alcuni dei quali intrapresi in comune.⁷²

Questa sospensione volontaria del progetto ha, di conseguenza, giustificato, anche, il parziale inutilizzo del quadro concettuale nel procedimento di emanazione di principi contabili.

2.5 ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI *ENDORSEMENT*

Un ulteriore elemento di criticità del *Conceptual Framework* del 2010 è l’esclusione del documento dalla procedura di omologazione dei principi contabili internazionali. Il già citato regolamento 1606/2002, che stabilisce per i paesi Europei l’introduzione degli IAS/

⁷⁰ “*Neutral information does not mean information with no purpose or no influence on behaviour*” si veda *Conceptual Framework*, par. QC14.

⁷¹ Si rinvia a Giuseppe Sannino - Paolo Tartaglia Polcini, *I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso? Analisi critica e confronto con la realtà dell'Europa Continentale*. Op. Cit.

⁷² Si rinvia all’indirizzo internet FASB, *Comparability in International Accounting Standards A Brief History*.
<http://www.fasb.org/jsp/FASB/Page/SectionPage&cid=1176156304264>

IFRS per determinate tipologie di impresa, non fa inoltre alcun riferimento all'insieme di postulati posti alla base del processo di *standard setting*, appunto il *Framework*. Tale scelta determina l'intenzione di dare maggiore importanza agli aspetti tecnici che agli aspetti concettuali-teorici.⁷³

La decisione di non inserire il documento nella procedura di *endorsement* è sostenuta principalmente da due considerazioni.⁷⁴

La prima considerazione è legata alla natura che caratterizza lo stesso *Framework*: esso non è un principio contabile. La procedura di *endorsement*, tuttavia, è la procedura che regola l'applicazione esclusivamente dei principi contabili nella normativa contabile europea.

La seconda considerazione fa riferimento all'utilizzo specifico del *Framework* in quanto esso costituisce un insieme di postulati e principi volti alla elaborazione di nuovi standard ma che non regola in alcun modo la loro applicazione. A trarre utilità dal documento è principalmente lo stesso IASB, non gli organi contabili nazionali.⁷⁵

L'esclusione, quindi, dalla procedura di *endorsement* e dal regolamento dei principi contabili suggerisce, in un certo senso, di considerare il *Framework* come un corpus di postulati completamente esterno al sistema contabile europeo.

L'elemento di criticità del documento nel contesto europeo consiste proprio nella presenza di principi contabili internazionali, necessariamente omologati, che richiamano direttamente per la loro interpretazione i postulati del *Framework*.⁷⁶ I numerosi richiami a quanto stabilito nel *Framework* dagli stessi IAS/IFRS stabiliscono di conseguenza l'importanza del documento nel sistema contabile internazionale⁷⁷, costituendo indirettamente la prova della ricezione dei postulati sanciti dal documento nell'ordinamento comunitario.⁷⁸

⁷³ Regolamento (Ce) N. 1606/2002 Del Parlamento Europeo E Del Consiglio del 19 luglio 2002 relativo all'applicazione di principi contabili internazionali. Disponibile al sito <http://www.consob.it>

⁷⁴ Si veda Saccon C., *Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali: una fonte di regolamentazione contabile in evoluzione*. Op. Cit.

⁷⁵ Si veda lo stesso *Framework* del 2010 a pag. 6.

⁷⁶ In particolare IAS 1 e IAS 8.

⁷⁷ In particolare, il riferimento al documento permette di meglio interpretare gli IAS e IFRS, dando loro un indirizzo unitario.

⁷⁸ SI veda Regolamento (Ce) N. 1725/2003 della Commissione del 29 settembre 2003 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio.

E' necessario soffermarsi ora sulla procedura di *endorsement*.⁷⁹ Tale procedura ha lo scopo di selezionare i principi contabili che rispondano positivamente a requisiti stabiliti dall'Unione Europea, in particolare al principio di *true e fair value*. Se da un lato quest'ultimo principio non si ritrova nel *Conceptual Framework*, dall'altro è inesatto non considerarlo come una sintesi delle caratteristiche qualitative stabilite dallo IASB nel terzo capitolo del documento e, più precisamente, del concetto di *faithful representation*.⁸⁰

Alla luce di queste considerazioni il *Conceptual Framework* rappresenta, quindi, una fonte del diritto contabile comunitario.⁸¹

2.6 PROCESSO DI RIVISITAZIONE E METODO DUE PROCESS

Emerge chiaramente come la versione attualmente in uso del Framework risulti incompleta e non funzionale. Il processo di convergenza del FASB e IASB si è, in un certo senso, limitato alla definizione dell'obiettivo del bilancio e delle caratteristiche qualitative delle voci presenti in esso. Nello specifico lo IASB ha licenziato nel 2010 solamente il primo capitolo, *The objective of general purpose financial reporting*, e il terzo, *Qualitative Characteristics of Accounting Information*. Il secondo capitolo, *Reporting entity*, riporta testualmente la dicitura: *To Be Added* mentre il quarto e ultimo capitolo del *Framework* riprende integralmente la versione del documento del 1989.

Nel corso dei due anni successivi alla sospensione volontaria del progetto, lo IASB ha raccolto innumerevoli osservazioni e commenti in merito a tale scelta e a ciò che, comunque, stabiliva il *Framework*. Nel 2012 il lavoro di revisione è ricominciato, seppur con rilevanti modifiche rispetto alla progettazione iniziale, fra le quali le più importanti sono: la mancata divisione per fasi e, soprattutto, l'assenza del confronto con il FASB.

⁷⁹ I principi contabili devono rispondere positivamente al principio di *true e fair value*. Tale postulato riassume tutte le caratteristiche qualitative. Per un approfondimento si rinvia al documento di Kolassa Doris, 2016. *The Basis of the Endorsement Procedure for IFRS Accounting Standards*. Disponibile al sito www.europarl.europa.eu/studies

⁸⁰ "I principi contabili internazionali possono essere adottati solo se rispondo ai criteri di comprensibilità, pertinenza, affidabilità e comparabilità richiesti dall'informazione finanziaria necessaria per adottare le decisioni economiche e valutare l'idoneità della gestione." Art. 3, paragrafo 2, del regolamento (CE) N. 1606/2002.

⁸¹ Si veda Saccon C., *Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali: una fonte di regolamentazione contabile in evoluzione*. Op. Cit.

La scelta di riprendere il progetto, come espresso dallo stesso *Board*, dimostra l'importanza che deve essere necessariamente attribuita al documento.⁸²

Lo IASB ha preliminarmente deciso di concentrarsi sui due capitoli sui quali in precedenza non aveva lavorato: il secondo, che mancava completamente, e il quarto.⁸³

Tuttavia questa iniziale decisione di lasciare invariati gli altri due capitoli, frutto della collaborazione con il FASB, è stata presto abbandonata in quanto, suddetti capitoli, non soddisfacevano completamente le esigenze informative degli *users*, risultando incompleti e di difficile comprensione.⁸⁴

La procedura adottata dallo IASB per la redazione della versione aggiornata del *Framework* è stata suddivisa in più momenti consecutivi: il cosiddetto *due process*.⁸⁵

Il primo passo consiste nello stabilire un programma di ricerca al fine di una corretta e corposa raccolta di informazioni per la successiva redazione di un *Discussion paper*, sul quale ricevere le prime osservazioni e segnalazioni. Tale documento è stato pubblicato nel 2013 con la seguente dicitura: *A Review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*.

Il successivo passo previsto avrebbe dovuto portare ad una bozza del documento, *Exposure Draft*, in realtà al momento già pubblicata e diffusa, con l'obiettivo di raccogliere gli ulteriori commenti e valutazioni prima della definitiva redazione e pubblicazione del nuovo Framework.

Il *Conceptual Framework*, risultante dalla procedura, sarà licenziato sul finire del 2017. Ad oggi, infatti, lo IASB si è occupato di discutere in una serie di meeting, avvenuti tra il giugno 2016 e il giugno 2017⁸⁶, tutti i punti stabiliti dal *Exposure Draft* del 2015.

⁸² Si veda IASB, 2013. *A Review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*, pag. 5.

⁸³ IASB, *A Review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*. Op. cit.

⁸⁴ Si veda IASB, 2015. *Conceptual Framework for Financial Reporting Exposure Draft*, pag. 9 e il progetto *Getting a Better Framework* intrapreso dal EFRAG.

⁸⁵ Si veda: <https://www.iasplus.com/en/resources/ifrsf/due-process/iasb-due-process>. Il metodo del *due process* è utilizzato anche per quanto riguarda l'emanazione degli IAS/IFRS.

⁸⁶ IASB, 2017. *Summary of Tentative Decisions on the Conceptual framework for Financial Reporting*.

TERZO CAPITOLO

3.1 CONCEPTUAL FRAMEWORK DEL 2010: USERS

Il progetto di revisione del *Framework* del 1989, come abbiamo visto in precedenza, non è stato portato a termine in quanto sono stati oggetto di revisione solamente il primo e il terzo capitolo ma, nonostante questo, il documento introduce importanti novità.

“The objective of general purpose financial reporting forms the foundation of the Conceptual Framework. Other aspects of the Conceptual Framework—a reporting entity concept, the qualitative characteristics of, and the constraint on, useful financial information, elements of financial statements, recognition, measurement, presentation and disclosure—flow logically from the objective.

The objective of general purpose financial reporting is to provide financial information about the reporting entity that is useful to existing and potential investors, lenders and other creditors in making decisions about providing resources to the entity. Those decisions involve buying, selling or holding equity and debt instruments, and providing or settling loans and other forms of credit.”⁸⁷

(IASB, 2010)

Dopo aver sottolineato con forza l'importanza della finalità assegnata al bilancio dal momento che essa deve essere il fondamento dal quale dedurre “*logically*” ogni altro concetto, viene espressamente indicato che lo scopo del bilancio è quello di “fornire informazioni economico/finanziarie sull'entità rappresentata e che siano utili agli investitori e creditori attuali e potenziali nel prendere decisioni sul concedere risorse all'entità.” Viene altresì specificato che tali decisioni “possono riguardare l'acquisto, la vendita e il mantenimento di quote di capitale e strumenti di debito nonché la concessione o la risoluzione di prestiti e altre forme di finanziamento”. La scelta di ampliare la categoria dei *primary users* del bilancio è la prima grande differenza con il *Framework* del 1989.

Se nella versione precedente, infatti, venivano indicati come principali *users* delle informazioni del bilancio gli “*investors*” ora si parla espressamente di “investitori e creditori attuali e potenziali”. Tale decisione è supportata dalla impossibilità di escludere dalla categoria degli utilizzatori primari quei soggetti che, sebbene siano dotati di interessi diversi dagli investitori, basano sul bilancio le proprie scelte di allocazione dei capitali.

⁸⁷ Si veda *Conceptual Framework* del 2010 a pag 9, par. OB1e OB2.

Non è da escludere, tuttavia, che questa nuova impostazione sia in realtà una ripresa del *Concept 1* del FASB, dove si leggeva : “*Financial reporting should provide information that is useful to present and potential investors and creditors and other users in making rational investment, credit, and similar decisions.*”⁸⁸

Ai *capital providers* identificati dal *Framework* del 1989 e dai lavori precedenti alla versione del 2010 come *primary users*, si aggiungono anche i creditori e finanziatori i quali infatti, seppur con modalità diverse, rientrano in tale definizione. La necessità, inoltre, di attirare ulteriori *capital providers* per l’organizzazione aziendale può essere soddisfatta anche attraverso il ricorso a soggetti diversi dai meri investitori azionari. Il *Conceptual Framework*, infatti, costituisce un *corpus* di concetti e principi per qualsiasi tipologia di impresa, anche quella non quotata.

La considerazione di questa nuova ampliata categoria di utilizzatori comporta la visione dell’azienda come un investimento complesso e non come mero produttore di reddito. Utenti dei dati elaborati sono in prima istanza i soggetti interessati a conoscere la performance aziendale in prospettiva di un potenziale investimento o di un incremento dello stesso investimento. Tali soggetti sono, dunque, interessati a conoscere in ottica finanziaria, attraverso l’interpretazione e la valutazione dei dati contabili, le prospettive future dell’organizzazione: dalla capacità di generare reddito per gli investitori alla possibilità di far fronte ai debiti.

Nel contesto europeo questa nuova impostazione è probabilmente uno dei punti più importanti introdotti dal *Framework* del 2010. E’ opportuno sottolineare le ragioni di chi ha visto in tale estensione “l’accoglimento da parte dello IASB di un’osservazione critica più volte formulata nel contesto europeo, secondo la quale il modello di bilancio, come configurato dal Framework del 1989, portava ad ottenere un documento di sintesi utile soprattutto alle public company nella raccolta di capitali, rinnegando la vera essenza del tessuto economico-produttivo che connota la maggioranza dei paesi dell’UE, fatto di piccole e medie imprese i cui unici interlocutori sono rappresentati dalle banche e da pochi altri

⁸⁸ FASB, *Concept 1*, paragrafo 34. Si veda Saccon C, *Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali: una fonte di regolamentazione contabile*. Op. cit.

finanziatori”.⁸⁹ Secondo tale interpretazione l’allargamento degli *users* risponderebbe meglio alle esigenze di tutela delle imprese del contesto europeo.⁹⁰

3.1.1 OBIETTIVI: STEWARDSHIP E DECISION USEFULNESS

La capacità di generare flussi di cassa futuri di una impresa, ricercata ed esaminata dagli *users* nel loro processo decisionale, non è sempre adeguata alla valutazione della gestione aziendale, alla *stewardship*. Per ovviare a tale difficoltà nella versione del 1989 del *Framework*, lo IASB orientò il proprio lavoro alla creazione di un unico bilancio che rispondesse alle esigenze di *decision usefulness* e di *stewardship e accountability*⁹¹ e lo fece riportando l’attenzione sul concetto di *cash generation ability*, comune ad entrambi i principi. Il bilancio, come fonte informativa principale, doveva consentire agli *users* di giudicare anche l’attività dei manager aziendali.

Su questa questione fondamentale lo IASB e il FASB hanno sempre sostenuto, sin dall’avvio del progetto di rivisitazione del vecchio *Framework*,⁹² che l’obiettivo della *stewardship/accountability*, pur avendo una sua specificità, è inscindibilmente legato alla *decision usefulness*. La valutazione aziendale, come riporta lo stesso IASB, è permessa, almeno in parte, dai contenuti del bilancio secondo *decision usefulness* in quanto “*users make resource allocation decisions as well as decisions as to whether management has made efficient and effective use of the resources provided.*”⁹³ E’ necessario, tuttavia, sottolineare la difficoltà di rilevare e valutare esclusivamente elementi e fatti riconducibili alle attività intraprese dal *management* nel periodo considerato e non a situazioni ad esso non direttamente imputabili, come ad esempio la gestione precedente.⁹⁴

Alla luce di tale problematica il *Framework del 2010* presenta una delle novità più importanti in quanto nel nuovo documento lo IASB e il FASB hanno deciso di eliminare ogni

⁸⁹ Si veda Sannino, *Il Framework tra configurazione originaria e spinte di rinnovamento*, in AA.VV. *Il bilancio di esercizio secondo i principi contabili internazionali IAS e IFRS, Regole e Applicazioni*, Op. cit.

⁹⁰ Si veda Zeff, S. A., *The Objectives of Financial Reporting: A Historical Survey and Analysis*. Op. cit.

⁹¹ Si veda Cordery, Carolyn J. and Sinclair, Rowena M.S., 2016. *Decision-Usefulness and Stewardship As Conceptual Framework Objectives: Continuing Challenges*.

⁹² Si veda Sannino, Tartaglia, op. cit. pag 58.

⁹³ Si veda *Conceptual Framework, Basis For Conclusion*, paragrafo BC1.28.

⁹⁴ Si veda Sannino, Tartaglia, op. cit.

riferimento alla *stewardship*. Nella versione aggiornata il *Board* riporta testualmente le motivazioni che hanno condotto alla scelta di omettere tale finalità.

*“The Board decided not to use the term stewardship in the chapter because there would be difficulties in translating it into other languages. Instead, the Board described what stewardship encapsulates.”*⁹⁵

(IASB, 2010)

Alla base della decisione di rimuovere la *stewardship*, oltre alla ripetizione di un concetto già espresso nell’obiettivo di *decision usefulness*, vi è, come precisato dallo stesso documento, l’incapacità di una corretta traduzione del termine in altre lingue. La traduzione forzata di *stewardship* potrebbe comportare la perdita del significato attribuitogli dallo stesso *Board*.

L’obiettivo di *decision usefulness* attribuito al bilancio considera necessariamente tutto ciò che può essere di utilità agli *users*, anche, quindi, elementi che permettono la valutazione dell’attività *manageriale*. E’, infatti, la capacità gestionale del manager, la base della concreta possibilità di realizzazione delle aspettative, prospettive o previsioni, relative all’organizzazione, siano esse dei creditori o degli investitori. Una cattiva gestione manageriale difficilmente porterà l’organizzazione alla creazione di ricchezza o alla generazione di flussi di cassa attesi dagli investitori.⁹⁶

3.2 REAZIONE EUROPEA AL CONCEPTUAL FRAMEWORK 2010

Con il regolamento (UE) N. 258/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’Unione Europea viene stabilito che l’*European Financing Reporting Advisory Group* (EFRAG), un’associazione privata sostenuta dalla Commissione Europea con lo scopo di raccogliere e fornire allo IASB le osservazioni dei paesi europei in merito ai principi contabili internazionali⁹⁷, *“sta assumendo il ruolo di «portavoce contabile unico» dell’Europa nell’arena internazionale. In tale veste, fornisce contributi al processo di elaborazione dei principi da parte dell’IASB.”*⁹⁸ E’, quindi, ripercorrendo i lavori dell’EFRAG che si delinea la

⁹⁵ *Conceptual framework, Basis For Conclusions*, paragrafo BC1.28.

⁹⁶ “..nelle *Basis for Conclusions* che accompagnano il *Conceptual Framework for Financial Reporting* si argomenta che le decisioni delle risorse implicano il possesso di informazioni utili anche per la valutazione dell’operato manageriale.” Sannino, Tartaglia, op. cit. pag 60.

⁹⁷ Per approfondimenti sul lavoro dell’EFRAG si rinvia all’indirizzo internet <https://www.efrag.org/About/Facts>

⁹⁸ Regolamento (UE) N. 258/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’Unione Europea, pag. 2.

posizione degli organi contabili nazionali dei paesi europei e, di conseguenza, la reazione europea.

A seguito della pubblicazione da parte dello IASB nel 2010 del *Conceptual Framework*, l'EFRAG ha avviato, con la collaborazione di organismi contabili nazionali, il progetto *Getting a Better Framework*. Il progetto ha l'obiettivo di redigere per ciascun argomento non ritenuto soddisfacente dagli organismi europei⁹⁹, un documento, detto *bulletin*, dove raccogliere non solo le diverse osservazioni, ma anche i suggerimenti per un più chiaro e funzionale *Framework*.

In merito all'abbandono del concetto di *stewardship*, l'EFRAG e gli *accounting standard setters* di Francia, Germania, Italia e Regno Unito dedicarono il *bulletin: Accountability¹⁰⁰ and the objective of financial reporting*. Il documento, licenziato nel 2013, si fonda sulla decisione dello IASB di escludere il termine *stewardship* dal quadro concettuale. Nonostante nel *Conceptual Framework* fosse spiegato nelle *Basis for Conclusion* il motivo dell'assenza di ogni riferimento alla *stewardship*, il documento lo richiamava indirettamente nel paragrafo BC 1.28, precedentemente riportato.

Gli investitori e creditori, attuali e potenziali, ponderano le proprie scelte di allocazione delle risorse sulla base delle informazioni riportate dal bilancio. In qualità di fonte informativa principale, il bilancio non può esimersi dal valorizzare elementi contabili di natura fra loro eterogenea, ma utili ai propri utilizzatori. Questi soggetti, infatti, interessati alla valutazione dell'impresa nella sua interezza, proiettano le proprie aspettative sul bilancio, derivando da questo le previsioni future circa l'andamento aziendale. Nella pratica, sono soggetti interessati al valore corrente, al prezzo corrente dell'azione, poco inclini ad operare un investimento a lungo termine.¹⁰¹ L'obiettivo di *stewardship* consente di ridurre l'asimmetria informativa, senza però, enfatizzare l'attenzione sul futuro. Infatti, tale scopo si basa sulla possibilità di fornire all'utilizzatore un quadro generale della situazione in cui versa l'impresa.

⁹⁹ A tal proposito si veda <https://www.efrag.org/Activities/344/Conceptual-Framework-for-Financial-Reporting>

¹⁰⁰ Al termine *accountability*, utilizzato dal documento, è ricollegato il significato attribuito alla *stewardship*.

¹⁰¹ Si veda IASB, *A Review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*, pag. 182, par. 9.6. Op. cit.

E' razionale secondo i *Boards* coinvolti nella redazione del *bulletin*, attendersi che gli *users* facciano previsioni future sulla base dei risultati passati. Gli elementi contabili utilizzati, in questo caso, dagli investitori e creditori, sono il risultato di un bilancio redatto con una particolare attenzione al passato. In altre parole, secondo il principio di *stewardship*.¹⁰²

Sebbene il *bulletin* riconosca la difficoltà associata a tale principio, di rilevare e valutare elementi riconducibili direttamente all'attività del *management*, si riconosce l'utilità e la funzionalità al processo decisionale degli *users* anche di rilevazioni contabili imprecise o incomplete.

Il mancato coinvolgimento del principio di *stewardship* e di alcuni elementi contabili ad esso riconducibili, può comportare secondo i *Boards* una riduzione della forza informativa del bilancio e una svalutazione dello stesso principio.¹⁰³

In sintesi, pur riconoscendo la difficoltà di redigere un bilancio finalizzato alla *stewardship*, in quanto impossibile stabilire quali e in quale misura gli elementi contabili sono opera del comportamento del management e non sono, invece, frutto di coincidenze, o peggio, risultati da una eventuale precedente gestione, l'*annual report* consentirebbe all'investitore di dotarsi di una solida base informativa dalla quale ricavare previsioni future. Il *bulletin*, quindi, si esprime favorevolmente all'inserimento della finalità di *stewardship*.

Nel Framework del 1989, dove vi era stabilita la duplice finalità che caratterizzava il bilancio, il principio di *stewardship* era enfatizzato non solo dall'importanza attribuita al costo storico, di cui si è già spiegato, ma anche dalla presenza del criterio di affidabilità e dal principio di prudenza.¹⁰⁴ Il concetto di affidabilità rappresentava, nella versione originaria del documento, una delle due caratteristiche fondamentali delle informazioni contabili. Il termine *reliability* ebbe, quindi, un percorso analogo a quello di *stewardship*: fu inglobato e sostituito da un criterio più generale, quello di *faithful representation*.

Alla luce di tale legame tra i principi di *stewardship* e *reliability*, l'EFRAG e i *Boards* hanno ritenuto necessario dedicare a quest'ultimo argomento il *Reliability of Financial*

¹⁰² EFRAG,, 2015. *EFRAG's Comment Letters In Response To The IASB Exposure Draft ED/2015/3 Conceptual Framework for Financial Reporting*, pag. 5.

¹⁰³ EFRAG, *Getting A Better Framework*, Bulletin, *Accountability and the objective of Financial reporting Bulletin*, pag.9. Op. cit.

¹⁰⁴ Cordery, Carolyn J. and Sinclair, Rowena M.S., *Decision-Usefulness and Stewardship As Conceptual Framework Objectives: Continuing Challenges*. Op. cit.

information Bulletin. Pubblicato nell'aprile 2013, il *bulletin* espone la posizione assunta dagli organi contabili sulla scelta dello IASB di rimuovere dalle caratteristiche qualitative fondamentali il concetto di *reliability*. La sostituzione del termine *reliability* con il termine *faithful representation*¹⁰⁵, secondo quanto pubblicato dallo IASB, sarebbe solamente una scelta terminologica. Il significato, infatti, non subirebbe alcuna modifica, anzi, il nuovo termine meglio interpreterebbe il concetto attribuitogli dal Board.¹⁰⁶

È, inoltre, vero che attribuendo al bilancio l'obiettivo di *decision usefulness*, l'elemento caratterizzante il dato contabile non sarà più l'affidabilità ma la significatività, *relevance*. Il criterio di affidabilità assumeva importanza nella prospettiva di mantenere forti i rapporti fra i soggetti incaricati della gestione aziendale e gli users.¹⁰⁷

Si viene, quindi, a creare un punto di rottura con gli organismi contabili nazionali. La decisione di rimuovere la *reliability* dalle caratteristiche qualitative fondamentali ma di considerarla parte integrante del principio più ampio di *faithful representation* è visto dai *Boards* come la conferma della prevalenza della finalità di *decision usefulness* sulla *stewardship*.

Il *Prudence bulletin* si basa, invece, sulla decisione dello IASB di non considerare il principio di prudenza come parte integrante del criterio di *faithful representation*. Nello specifico, il principio di prudenza sia nel *Concept 2* del FASB e sia nel Framework del 1989 dello IASB è considerato come un aspetto del più generale concetto di *reliability*, sostituito appunto da *faithful representation*. Secondo il nuovo *Framework*, il principio di prudenza contrastava con la caratteristica di neutralità delle informazioni contabili.¹⁰⁸

Il *bulletin* attribuisce invece rilevanza al principio, riconoscendo tuttavia la difficoltà di stabilire un determinato grado di prudenza utilizzabile per qualsiasi rilevazione e valutazione contabile.¹⁰⁹ Nell'ultimo punto del documento, quindi, l'EFRAG e gli organismi contabili si presentano a favore del reinserimento esplicito di tale principio nella versione aggiornata del *Conceptual Framework*.

¹⁰⁵ *Framework* "uses the term *faithful representation* instead of the term *reliability*." *Framework, Basis for Conclusion*, paragrafo BC3.19

¹⁰⁶ *Framework, Basis For Conclusion, Replacement of the term reliability*, pag. 59.

¹⁰⁷ Si veda FASB, 1980. *Statement of Financial Accounting Concepts No. 2*.

¹⁰⁸ *Framework, Basis For Conclusion*, paragrafo BC3.27.

¹⁰⁹ Si veda EFRAG, 2013. *Prudence Bulletin*.

3.3 EXPOSURE DRAFT CONCEPTUAL FRAMEWORK FOR FINANCIAL REPORTING

L'ultimo documento pubblicato dallo IASB, per quanto riguarda il *due process* avviato nel 2012, è l'*Exposure Draft* del 2015. In questo documento sono raccolti i commenti e le segnalazioni ricevute in merito sia al *Framework* del 2010 sia al documento preparatorio del 2013. Non si tratta, tuttavia, di una mera raccolta di commenti, ma dell'ultima bozza della versione aggiornata del *Framework*.¹¹⁰

Rilevanti modifiche, comparandolo alla versione del 2010, si riscontrano nella stessa struttura del documento; esso è costituito da otto capitoli, che ricoprono un'area di interesse più ampia ed articolata. Per quanto riguarda, invece, i due capitoli licenziati al termine della collaborazione fra lo IASB e il FASB, l'iniziale decisione di non apportare significative modifiche è stata in seguito abbandonata.¹¹¹

Nell'*Exposure Draft*, il *Board* ha ritenuto opportuno, per rispondere alle numerose richieste da parte di più organi contabili, inserire nuovamente il termine *stewardship*. La modifica apportata dallo IASB al primo capitolo non comporta, almeno secondo il *board*, una modifica delle finalità del *Financial reporting*.¹¹²

E' stato, inoltre, deciso di reinserire il principio di prudenza in quanto permette di raggiungere un elevato livello di neutralità delle informazioni contabili.¹¹³

3.4 REAZIONE EUROPEA ALL'EXPOSURE DRAFT DEL 2015

Dopo la pubblicazione da parte dello IASB dell'*Exposure Draft* del 2015, l'EFRAG e gli organi contabili di Francia, Italia, Germania e Regno Unito hanno pubblicato un documento con il quale evidenziano non poche perplessità in merito a quanto stabilito dallo IASB.¹¹⁴

¹¹⁰ IASB, *A Review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*. Op. cit.

¹¹¹ "However, many respondents to the Discussion Paper stated that the IASB should reconsider one or more aspects of these chapters." *Exposure draft* pag.9. Op. cit.

¹¹² E' necessario, tuttavia, ricordare che sebbene non ci fosse alcun riferimento alla *stewardship* e alla *accountability*, tali concetti erano comunque presenti nel *framework* del 2010 ma racchiusi nel significato e concetto di *decision usefulness*.

¹¹³ Si veda IASB, *Exposure Draft*, a pag. 9. Op. cit.

¹¹⁴ In questa sede saranno considerati solamente i capitoli riguardanti l'obiettivo del Financial Reporting e le caratteristiche qualitative dell'informazione contabile.

La ripresa del termine di *stewardship* non può che essere vista dall'EFRAG in senso positivo. Come quanto espresso precedentemente, il *bulletin* sull'*accountability* pubblicato nel 2013 presentava la proposta degli organi contabili nazionali dell'Unione Europea di riconsiderare tale finalità fra gli obiettivi del bilancio.

Tuttavia, proprio con riferimento a questa modifica, l'EFRAG presenta diverse osservazioni. In un primo momento, infatti, l'organo si trova favorevole alla scelta presa dallo IASB di inserire nuovamente tale finalità. Contrariamente però a quanto stabilito nel *Exposure Draft*, si ritiene che il principio di *stewardship* non sia più una parte del più generale concetto di *decision usefulness*, ma sia una finalità autonoma e indipendente. In particolare, nel documento pubblicato dall'EFRAG vengono dimostrate che le informazioni utili al fine di una corretta valutazione del management, possano essere utilizzate anche in situazioni diverse da quanto stabilito dall'*Exposure Draft*, ovvero diverse dalle azioni di acquisto, vendita, mantenimento di un investimento.¹¹⁵

Le soluzioni prospettate dall'EFRAG per risolvere la questione sono essenzialmente due: la prima consiste nel riconoscere alla finalità di *stewardship* un obiettivo autonomo e indipendente, la seconda nell'eliminare il focus sulle attività degli utilizzatori nella definizione di obiettivo del bilancio. Da una parte, quindi, si forniscono informazioni utili alla valutazione della gestione d'azienda e dall'altra alle attività di acquisto, vendita, mantenimento di un investimento.

In aggiunta all'inserimento della finalità di *stewardship*, lo IASB ritenne opportuno riconsiderare il principio di prudenza, precedentemente eliminato dal Framework del 2010. Già nel 2013, con il *Prudence bulletin* l'EFRAG aveva dichiarato la sua posizione contraria alla rimozione del postulato della prudenza, riconoscendo tuttavia la necessità di separare tale principio da quello della neutralità in quanto concorre insieme ad esso alla rilevazione di informazioni affidabili.¹¹⁶ Nel documento *EFRAG's Comment Letters In Response To The IASB Exposure Draft ED/2015/3 Conceptual Framework for Financial Reporting*, l'EFRAG ribadisce la necessità di separare definitivamente i due principi.

¹¹⁵ EFRAG, *EFRAG's Comment Letters In Response To The IASB Exposure Draft ED/2015/3 Conceptual Framework for Financial Reporting*, pag. 2. Op. cit.

¹¹⁶ Nel documento pubblicato dall'EFRAG si fa riferimento al concetto di *reliability*, sostituito come già espresso, dalla caratteristica di *faithful representation*.

Solamente al termine del *due process* dello IASB, con la pubblicazione ufficiale della versione aggiornata del *Conceptual Framework*, la Commissione Europea esprimerà un parere sul risultato finale, tenendo conto della posizione assunta dall'EFRAG in merito all'argomento.

Nella relazione del Parlamento Europeo P8_TA(2016)0248¹¹⁷ si invita lo IASB ad “esaminare in modo sistematico se un quadro concettuale riveduto richieda modifiche dei principi contabili esistenti e ad apportare le modifiche ove necessario.” Sempre in tale relazione si sottolinea l'importanza del re-inserimento del principio di prudenza e di affidabilità.

Data la proposta avanzata dall'EFRAG nel bulletin *The Role of Conceptual Framework* e la necessità di chiarire definitivamente il ruolo del *Conceptual Framework* nel contesto europeo, non è da escludere la possibilità che tale documento sia assoggettato alla procedura di *endorsement*. Infatti, sebbene il documento fosse stato escluso dal regolamento degli IAS/IFRS, nel Regolamento (CE) N. 1725/2003 della Commissione è ritenuto di fondamentale importanza ai fini dell'interpretazione e conseguente applicazione dei principi contabili internazionali.

3.5 SUMMARY OF TENTATIVE DECISIONS ON THE CONCEPTUAL FRAMEWORK FOR FINANCIAL REPORTING

Il 20 Aprile 2016 lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto di revisione dei principali argomenti oggetto di incomprensioni o non completi confermando, indirettamente, le proposte stabilite nel documento preparatorio del 2015 per i restanti temi. Nel contempo, lo IASB ha stabilito che non sarebbero stati oggetto di discussione gli effetti del *revised Conceptual framework* su futuri principi contabili e i conflitti presenti fra il documento e gli IAS/IFRS. Al contrario, sarebbero state analizzate le conseguenze di eventuali e provvisorie modifiche ai concetti di attività e passività, gli eventuali nuovi conflitti e, da ultimo, gli effetti di tale documento sui *preparers*.¹¹⁸

¹¹⁷ Relazione in merito alla “valutazione dei principi contabili internazionali (IAS) e le attività dell'International Financial Reporting Standards Foundation (IFRS), del Gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria (EFRAG) e del Public Interest Oversight Board (PIOB)”

¹¹⁸ Si veda *Summary of Tentative Decisions on the Conceptual framework for Financial Reporting* a pag. 4. Op. cit.

E' necessario, tuttavia, ricordare che fino alla stesura definitiva e aggiornata del *Conceptual Framework* ogni decisione presa dal *Board* potrà, successivamente, essere modificata. Pertanto, quanto riportato dal *Summary of Tentative Decisions on the Conceptual framework for Financial Reporting*, non è definitivo.¹¹⁹ Il documento raccoglie le decisioni, come detto, provvisorie prese dal *Board* dal 20 giugno 2016 al 21 Marzo 2017.

Il primo capitolo del *Conceptual Framework* è stato oggetto di discussione nell'incontro del 18 Maggio 2016. In tale *meeting* è stata confermata la decisione di reintrodurre il principio di *stewardship*. L'obiettivo del *financial reporting* non può limitarsi, a fornire informazioni utili per una corretta valutazione dell'ammontare, nel tempo, dei futuri flussi cassa, senza prendere in considerazione la valutazione della gestione della organizzazione. Il legame che intercorre fra *stewardship* e *objective of financial reporting*, è stabilito dal significato attribuito alle decisioni di allocazione delle risorse:

- decisioni di comprare, vendere o possedere.
- decisioni di fornire o risolvere prestiti e altre forme creditizie.
- decisioni necessarie al corretto utilizzo dei diritti derivanti da investimenti.¹²⁰

Tuttavia, l'iniziale impostazione del *Conceptual Framework* per quanto riguarda i destinatari competenti, appunto investitori, creditori e finanziatori, non è stata oggetto di modifica. Sebbene sia stata riconosciuta la necessità di riprendere il concetto di *stewardship* come parte integrante e necessaria al processo decisionale degli *users*, non sono stati, volontariamente, riportati nel documento quali aspetti della gestione aziendale siano influenzati dal Bilancio. Si è ritenuto, comunque opportuno indicare nelle *Basis for Conclusions* del nuovo documento il significato attribuito a *stewardship* e il suo legame con la contabilità anche se è stato espressamente indicato che la ripresa di questo termine non comporta, nella maniera più assoluta, il riconoscimento di una preferenza per il metodo di rilevazione del costo storico.

¹¹⁹ Ogni decisione è presa dallo IASB *temporaneamente*, come riporta lo stesso documento.

¹²⁰ Si veda *Summary of Tentative Decisions on the Conceptual framework for Financial Reporting* pag. 6. Op. cit.

CONCLUSIONI

Il quadro concettuale posto alla base dei principi contabili internazionali costituisce il punto di partenza per i soggetti incaricati di elaborare nuovi standard contabili. Il progetto del *Conceptual Framework*, intrapreso più volte dallo IASB allo scopo di dare coesione e coerenza agli IAS/IFRS, è stato molto complesso ed articolato. Il ruolo ad esso affidato di orientamento e guida nell'elaborazione dei principi contabili internazionali, è stato, in realtà in più occasioni disatteso. Il *Conceptual Framework*, infatti, presenta numerosi elementi di criticità, in particolar modo se applicato al contesto europeo, che ne hanno determinato nel tempo lo scarso utilizzo.

Ciò che si è voluto evidenziare in questo lavoro sono le principali discussioni in merito alle decisioni dello IASB di privilegiare determinate categorie di users del bilancio e uno specifico obiettivo da perseguire.

Il modello di bilancio secondo IAS/IFRS applicato a seguito al regolamento 1606/2002 nel sistema contabile europeo, stabilisce l'importanza degli investitori, creditori e finanziatori ed attribuisce al bilancio la finalità di *decision usefulness*. E' proprio ripercorrendo le tappe che hanno portato lo IASB a tali decisioni, con particolare riferimento alla versione del *framework* del 2010, che si rileva la forte influenza che il *Board* ha subito da parte del sistema contabile statunitense. L'intero lavoro dello IASB, dal documento del 1989 a quello del 2010, trae ispirazione dall'attività intrapresa dal FASB. Per una corretta analisi evolutiva, diventa quindi fondamentale conoscere la storia che ha caratterizzato tale *board* e gli organi contabili prima di esso.

Dalla crisi di Wall Street alla pubblicazione dei primi sei *Concept*, in un certo senso del primo *Conceptual Framework*, fra tutte le potenziali categorie di utilizzatori del bilancio, una ha acquisito nel tempo maggiore importanza: quella degli investitori sia attuali che potenziali. Una tale impostazione, non priva di discussione e di critiche, è stata nel tempo superata fino a considerare quali *users* non solo gli investitori ma anche i creditori. Già nel 1989 e definitivamente nel 2010, lo IASB ha fatto propria questa impostazione, destinando il *Financial Reporting* a soggetti competenti ed interessati alle dinamiche aziendali in vista di un incremento o nuovo investimento.

Tale prima impostazione mostra un elemento di criticità del modello IAS/IFRS nel contesto europeo caratterizzato, questo, dalla ridotta presenza dei mercati regolamentati nella vita delle organizzazioni e, di conseguenza, del ruolo degli investitori.

Stabiliti i soggetti, gli *users* come sono definiti dal *Framework*, ai quali il bilancio deve fornire informazioni, è stato necessario considerare la modalità con la quale queste informazioni dovevano essere rilevate e pubblicate. E' questo probabilmente l'aspetto più critico dell'applicabilità del documento nel contesto europeo. Il bilancio, ormai adottando un approccio funzionale, doveva perseguire determinate finalità conoscitive, funzionali appunto ai *primary users*. E' esattamente in questo momento che si fanno strada due diverse finalità del *Financial Reporting: Stewardship e decision usefulness*. La prima crea un legame fra i soggetti incaricati della gestione aziendale e i soggetti proprietari¹²¹ di tale azienda, permettendo a quest'ultimi di valutare le attività del *management*. La seconda finalità, più generale, consiste nel fornire informazioni a soggetti terzi, estranei all'impresa, per una migliore allocazione del capitale. In altre parole, per un potenziale investimento nell'impresa.

Tali finalità, in un'ottica storica, e secondo quanto stabilito dallo IASB, non possono considerarsi come obiettivi autonomi. Il carattere generale di *decision usefulness* non può esimersi dal considerare necessario fornire informazioni sul comportamento dei manager. Il raggiungimento di un obiettivo aziendale, sia esso la creazione di reddito o altro, è possibile solo se la gestione aziendale lo permette. E' irragionevole attuare un investimento sulla base delle previsioni future che non considerano la valutazione della gestione dell'impresa. Nel tempo, quindi, la finalità di *decision usefulness* ha inglobato la *stewardship*.

Le critiche ricevute dagli organi contabili europei e dall'EFRAG nella successiva pubblicazione del *Conceptual Framework* del 2010, dove appunto non si riscontra più il doppio obiettivo, hanno in particolar modo evidenziato l'impossibilità di una piena sovrapposizione delle due finalità. Il carattere di *stewardship*, per sua natura, adotta un approccio retrospettivo, permettendo di valutare azioni e decisioni passate. La seconda finalità, permettendo agli *users* di formulare previsioni future circa l'andamento aziendale, ha conseguentemente un carattere prospettico. Diverse e inconciliabili sono anche le metodologie di rilevazione contabile, la prima si basa sul costo storico, la seconda sul valore corrente.

Alla scelta di privilegiare la finalità di *decision usefulness* ne consegue un indebolimento della rappresentatività e successiva applicabilità del *Conceptual Framework* nel contesto europeo. L'impostazione del bilancio presente nel *Conceptual Framework* del 2010 non sarebbe che il risultato di processo evolutivo non dello IASB ma del FASB. Essa,

¹²¹ I soggetti proprietari sono caratterizzati da uno spiccato interesse nelle dinamiche aziendali e alla gestione di esse. sotto questa definizione, sono considerati, quindi, anche proprietari gli azionisti di lungo periodo.

infatti, si adatta al contesto statunitense caratterizzato dall'assenza di una proprietà centralizzata e dalla forte presenza del mercato borsistico. Ben diverso è il caso del contesto europeo, caratterizzato da imprese medio-piccole con una forte presenza della proprietà. L'eliminazione, o comunque svalutazione, di una finalità cara ai singoli sistemi contabili europei ha suscitato discussione e critiche in quanto l'obiettivo di *stewardship* nel panorama europeo rappresenta la finalità che meglio si presta a fornire utilità al bilancio.

Alla luce di tali considerazioni, il *Conceptual Framework* dello IASB introduce nel contesto europeo un modello contabile costruito sulla “falsa riga” di quello statunitense, diverso da quello tipico dei paesi europei. E' proprio questa differente impostazione contabile che ha causato, proprio nel contesto europeo, lo scarso utilizzo del documento. Ulteriore elemento a sostegno di tale tesi è la scelta dell'Unione Europea di escludere il *Conceptual Framework*, sia nella versione del 1989 che in quella successiva del 2010, dalla procedura di omologazione, pur riconoscendone il ruolo nel processo di *standard setting*.

Con la ripresa del progetto nel 2012 da parte dello IASB e con il supporto delle osservazioni degli organi contabili europei e dell'EFRAG, si è deciso di impostare il *Conceptual Framework* a seconda delle esigenze che caratterizzano il sistema contabile europeo abbandonando, in linea teorica, il sistema contabile statunitense. In particolare, il *Board* ha stabilito la necessità di re-introdurre il concetto di *stewardship* e il principio di prudenza, su suggerimento dei *bulletin* dell'EFRAG, cercando di allineare in questo modo gli interessi dello IASB a quelli del contesto europeo.

E', tuttavia, proprio questa continua ricerca di adattare il *Conceptual Framework* alle esigenze degli organi contabili nazionali dei paesi europei che svaluta la posizione di superiorità di tale documento.

In conclusione, quindi, il *Conceptual Framework* rappresenta, forse, più un limite allo *standard setting* dello IASB piuttosto che un utile strumento dal quale dedurre IAS/IFRS.

Bibliografia

- ACCADEMIA ITALIANA DI ECONOMIA AZIENDALE, 2005. Gruppo Di Studio Sugli Ias/Ifrs, *Documento N° 4 Finalità Del Bilancio: Prospettive* a cura di Di Pietra R.
- CIAN M., 2013. *Diritto Commerciale vol. II*, Torino: G. Giappichelli Editore.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, 2008. *Relazione Della Commissione Al Consiglio E Al Parlamento Europeo, sul funzionamento del regolamento (CE) n. 1606/2002, del 19 luglio 2002, relativo all'applicazione di principi contabili internazionali*, Bruxelles.
- CORDERY, CAROLYN J. e SINCLAIR, ROWENA M.S., 2016. *Decision-Usefulness and Stewardship As Conceptual Framework Objectives: Continuing Challenges*.
- DE LUCA FRANCESCO, 2014. *Il percorso di convergenza tra IAS/IFRS e US GAAP. Il ruolo degli attori e del contesto di riferimento*, Torino: G. Giappichelli Editore.
- DI PIETRA R., 2002. *Framework e standards contabili dello IASB: alla ricerca di un difficile sincretismo*, Accademia Italiana Di Economia Aziendale.
- EFRAG, 2007. *Pro-Active Accounting Activities In Europe (PAAinE) Stewardship/Accountability As An Objective Of Financial Reporting A comment on the IASB/FASB Conceptual Framework Project*, Bruxelles.
- EFRAG, 2015. *EFRAG's Comment Letters In Response To The IASB Exposure Draft ED/2015/3 Conceptual Framework for Financial Reporting*.
- EFRAG, 2013. *Getting A Better Framework, Bulletin, Accountability and the objective of Financial reporting Bulletin*.
- EFRAG, 2013. *Getting A Better Framework, Bulletin, Prudence*.
- EFRAG, 2013. *Getting A Better Framework, Bulletin, Reliability of Financial information*.
- EFRAG, 2013. *Getting A Better Framework, The Role Of A Conceptual Framework Bulletin*.
- FASB, 1978. *Statement of Financial Accounting Concepts No. 1*.
- FASB, 1980. *Statement of Financial Accounting Concepts No. 2*.
- FASB, 1984. *Statement of Financial Accounting Concepts No. 5*.
- FASB-IASB, *Completing the February 2006 Memorandum of Understanding: A progress report and timetable for completion September 2008*.

- FASB-IASB, 2002. *Memorandum of Understanding*. The Norwalk Agreement.
- FAVOTTO F., BOZZOLAN S., PARBONETTI A., 2012. *Economia Aziendale: Modelli, misure, casi*. Milano: McGraw-Hill.
- FONDAZIONE LUCA PACIOLI, 2002. *L'armonizzazione contabile nell'Unione Europea* - Studio n. 4.
- HOFFMAN, CHRISTOPHER W., 2016. *Revising the Conceptual Framework of the International Standards: IASB Proposals Met with Support and Skepticism in World Journal of Business and Management* 2.1.
- IASB, 2013 *A Review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*.
- IASB, 2010 *Conceptual Framework for Financial Reporting*.
- IASB, 2015. *Conceptual Framework for Financial Reporting Exposure Draft*.
- IASB, 2017. *Summary of Tentative Decisions on the Conceptual framework for Financial Reporting*.
- IASC, 1989. *Conceptual Framework for Financial Reporting*.
- KOLASSA Doris 2016. *The Basis of the Endorsement Procedure for IFRS Accounting Standards*.
- KOTHARI J. e BARONE E., 2011. *Advanced Financial Accounting: An International Approach* in Harlow, England: Financial Times Prentice Hall.
- MACCHIONI, R., 2016. *Informazione di bilancio e principi contabili internazionali* in Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, Torino: G. Giappichelli Editore.
- MADISON KRISTEN J., 2014. *Agency theory and Stewardship theory Integrated, Expanded, and Bounded by Context: An Empirical Investigation of Structure, Behavior, and Performance within Family Firms* in PhD diss., University of Tennessee.
- MARTIN DVORÁK L. V., 2015. *Are IFRS Really Global Standards of Financial Reporting? Analysis of Worldwide Jurisdiction Profiles*, Praga: Elsevier B.V.
- MONKS, ROBERT A. G., AND NELL M., 2016. *Corporate Governance*. Chichester: John Wiley & Sons.

- O'CONNELL V., 2007. *Reflections on Stewardship Reporting* in *Accounting Horizons* 21.2.
- ORGANISMO ITALIANO di CONTABILITA', 2005. *Guida operativa per la transizione ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS)*, Guida 1.
- PARBONETTI A., 2015. *I principi Contabili Internazionali*, Roma; Carocci Editore.
- QUAGLI A., 2017. *Bilancio di Esercizio e Principi Contabili*. Torino: G. Giappichelli.
- QUAGLI A., 2012. *Financial Reporting, Bilancio, controlli e comunicazione d'impresa*, Milano: FrancoAngeli.
- REG IASB Meeting, 2014. *Conceptual Framework, Stewardship*, Staff paper.
- REGOLAMENTO (CE) N. 1606/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19 luglio 2002 relativo all'applicazione di principi contabili internazionali.
- REGOLAMENTO (UE) N. 258/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 3 aprile 2014, che istituisce un programma dell'Unione per il sostegno di attività specifiche nel campo dell'informativa finanziaria e della revisione contabile per il periodo 2014-2020 e che abroga la decisione n. 716/2009/CE.
- REGOLAMENTO (CE) N. 1725/2003 DELLA COMMISSIONE del 29 settembre 2003 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/ 2002 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- RUTH D. HINES, 1989. *Financial Accounting Knowledge, Conceptual Framework Projects and the Social Construction of the Accounting Profession* in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, Vol. 2.
- SACCON C., 2013. *Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali: una fonte di regolamentazione contabile* in evoluzione in *Ricerche Giuridiche*, vol. 1.
- SANNINO, G., 2016. *Il Framework nel modello IAS/IFRS* in *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS*, Torino: G. Giappichelli Editore.
- SANNINO G. TARTAGLIA POLCINI P., 2014. *I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso? Analisi critica e confronto con la realtà dell'Europa Continentale*, Torino: G. Giappichelli Editore.
- TUCKER TRACY N., 2002. *It Really Is Just Trying to Help: e History of FASB and Its Role*

in Modern Accounting Practices in 28 N.C. J. Int'l L. & Com. Reg. 1023.

WHITTINGTON G., 2008. *Fair Value and the IASB/FASB Conceptual Framework Project: An Alternative View* in Abacus 44.

ZEFF, STEPHEN A. *Evolution of US Generally Accepted Accounting Principles (GAAP) The Political Forces Behind Professional Standards* in The CPA Journal, January and February 2005.

ZEFF, STEPHEN A., 2013. *The Objectives of Financial Reporting: A Historical Survey and Analysis* in Accounting and Business Research 43.4.

ZEFF, STEPHEN A., 2015. *The Trueblood Study Group on the Objectives of Financial Statements (1971–73): A historical study* in J. Account. Public Policy.

ZEFF, STEPHEN A., 2012. *The Evolution of the IASC into the IASB, and the Challenges It Faces* in The Accounting Review.

ZEFF, STEPHEN A., 1999. *The Evolution Of The Conceptual Framework For Business Enterprises In The United States* in Accounting Historians Journal 26.2.

ZEFF, STEPHEN A., 1978. *The rise of economic consequences* in The journal of accountancy.

Sitografia

AICPA, www.aicpa.org

CONSOB, www.consob.it

EFRAG, www.efrag.org/About/Facts

EFRAG, www.efrag.org/Activities/344/Conceptual-Framework-for-Financial-Reporting

FASB, www.fasb.org/jsp/FASB/Page/SectionPage&cid=1176156304264

IAS Plus, www.iasplus.com

IAS Plus, www.iasplus.com/en/resources/ifrsf/history/resource25

IFRS, www.ifrs.org/about-us/who-we-are/#tab1

IOSCO, www.iosco.org/about/?subsection=about_iosco